

Londra manda armi ai razzisti sudafricani

A pag. 10

Vajont: la difesa cerca di rallentare il processo

A pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Difficoltà, pressioni e incertezze a quindici giorni dalle dimissioni di Rumor

## FASE CRUCIALE DELLA CRISI

Consegnato da Andreotti ai segretari dei quattro partiti il documento politico-programmatico. Le prime indiscrezioni sulle 40 cartelle del testo - Oggi le riunioni delle direzioni del PSI e del PSU - Una dichiarazione del presidente designato - I socialdemocratici puntano su di un collegamento stabile con la destra democristiana - Le ACLI contro ogni sbocco conservatore

### UMBRIA

#### Un socialista presidente dell'Assemblea regionale (coi voti di PSI PCI PSIUP)

### PIEMONTE

#### La presidenza si incontra con i dirigenti sindacali

A pag. 2

#### Serietà di un impegno

IN QUESTI giorni di sorda tensione, accanto ai resoconti sul trascinarsi pesante della crisi politica al vertice e accanto alle preoccupanti cronache del malessere creato a Reggio Calabria, il Congresso degli operai metalmeccanici FIOM è stato un fatto positivo, una lezione incoraggiante, un nuovo apporto operaio a guardare con chiarezza e coerenza dentro le cose, per venire a capo della crisi sociale ed economica del Paese.

Si è trattato, infatti, di un incontro fra operai, dirigenti sindacali, uomini politici altamente rappresentativo del grado di forza, maturità e unità raggiunto dal settore più avanzato della classe operaia italiana. Non entrano qui nel merito delle discussioni e delle decisioni sindacali espresse in sede congressuale. Ci interessa invece notare la rilevanza politica, e politica, di un congresso operaio che, in un momento così difficile della vita nazionale, ha mostrato a tutti gli osservatori che la risposta operaia ai problemi posti dalla crisi politica, sociale ed economica può essere una risposta completa e moderna, cioè né corporativa né subalterna ma radicata in modo autonomo nella realtà sociale e politica del paese. È di qui che nasce la fisionomia del sindacato nuovo: di una forza, cioè, che si propone, senza sopravvalutazioni, come forza protagonista del processo sociale e, quindi, è destinata a incidere non solo sui formarsi di una nuova coscienza di classe e sindacale ma, su un piano più vasto, sulla soluzione positiva dei grandi temi di riforma posti all'Italia degli anni '70.

È IN QUESTO quadro che già la classe operaia italiana, in tutte le sue categorie, ha affrontato e superato le difficili prove dell'autunno e della lotta di primavera. Il Congresso della FIOM, in un momento in cui la crisi politica del qua-

druparito denuncia fenomeni di sfilacciamento e oscure tendenze involutive, ha contribuito a rilanciare il tema della lotta operaia antipadronale come momento unificante di esigenze, e forze, che pongono il problema delle riforme per quello che è: il problema chiave della società italiana, che non offre più molti margini a scappatoie o diversivi. Più d'un osservatore, e su giornali diversi ma sempre di marca padronale, ha segnalato lo « scandalo » di un Congresso sindacale alla cui tribuna so-

#### Giunte di sinistra a Pistoia Pesaro e Grosseto

Giunte di sinistra sono state elette da PCI, PSI e PSIUP nei Comuni capoluogo di Pistoia e Grosseto, e alle amministrazioni provinciali di Pistoia e Pesaro. Sindaco di Pistoia è il compagno Francesco Toni; gli assessori appartengono ai gruppi comunista e socialista del PSI. Presidente della Provincia è Vincenzo Nardi del PSI, vice presidente Vasco Mal (PCI). La giunta è composta da assessori del PCI, del PSI, del PSIUP. A presiedere l'amministrazione comunale di Grosseto è stato eletto il compagno Giovanni Finelli; della giunta fanno parte quattro assessori del PCI, due del PSI, uno del PSIUP. A presidente della Provincia di Pesaro è stato eletto il compagno Salvatore Vergari del PSI, sul cui nome sono confluiti i voti del PCI, del PSI e del PSIUP. Gli assessori provinciali sono cinque comunisti, 1 socialista, 1 del PSIUP.

no state dette, e perfino dal ministro del Lavoro, cose « politiche » e anche dure, in materia di governo e di linee governative. Da parte nostra osserviamo che ci sarebbe stato da meravigliarsi del contrario. Gli operai italiani, quale che sia il sindacato cui appartengono, sanno ormai da tempo che la autonomia delle organizzazioni sindacali non si può nutrire di qualunquismo « anti-partitico » (comunemente camuffato) né di quella spolticizzazione loro richiesta tanto dal Corriere della Sera quanto dal PSU. Sono i padroni che sognano operai e sindacalisti che non leggano il giornale e limitino il loro fare al mero calcolo delle cifre contrattuali. E solo chi teme la estensione del discorso unitario tra forze autonome, ciascuna nella sua sfera, può temere per esempio che, — come già verificatosi in Piemonte — tra Sindacato e Regione si stabilisca un rapporto non formale, attorno a problemi che interessano la collettività.

È SU QUESTI filoni di ricerca di sempre nuovi spunti e motivi di unità, fuori e dentro la fabbrica, che si è sempre verificata la autenticità e la forza di un sindacato che voglia realizzare nel concreto una politica di classe che rifiuta tanto il corporativismo quanto il massimalismo. Il Congresso della FIOM, con le sue analisi e le sue prospettive di lotta, non solo ha evitato secche del genere ma ha contribuito a far chiarezza sul ruolo autonomo della funzione sindacale, senza confusioni di segno. Anche per questo essa è stata una pagina in cui chi vuole sapere che cos'è realmente il sindacato nuovo che va creandosi nel dibattito e nella lotta e che cos'è realmente la classe operaia, fuori dei miti e delle mistificazioni, può leggere utilmente per trarne, a tutti i livelli, le giuste conseguenze.

Maurizio Ferrara

La trattativa per il governo a quattro è praticamente cominciata ieri con la distribuzione del documento politico-programmatico preparato da Andreotti. Il presidente del Consiglio incaricato, che nella mattinata aveva avuto un lungo colloquio con Forlani (con il quale aveva messo a punto alcuni aspetti del documento, e in particolare la questione delle giunte), ha ricevuto nel suo studio privato di piazza Montecitorio il segretario del PSU Ferri, il segretario del PSI Mancini e il segretario repubblicano La Malfa. Tra oggi e domani si riuniranno gli organi dirigenti dei partiti che prendono parte al negoziato e le prime risposte ad Andreotti non potranno giungere prima di domani o di giovedì. È certo quindi che questa fase della crisi durerà fino alla fine della settimana e che solo allora Andreotti si ritirerà in grado di dare una risposta indicativa, riguardo al mandato ricevuto, al Capo dello Stato.

Prima di distribuire il documento programmatico, Andreotti aveva dichiarato ai giornalisti: « Per avviare rapidamente la crisi ad una fase conclusiva ho redatto un documento che mi auguro che sia idoneo per risolvere le divergenze politiche di collaborazione governativa e per mettere in evidenza le linee-guida e il metodo di lavoro del ministero da comporre. I punti da me prescelti — ha concluso — per sondare volontà e impegni non sono che " saggi ". Un organico programma di governo verrebbe poi fissato con il concorso di tutti dal Consiglio dei ministri ». Il testo distribuito dal presidente designato consta di quaranta cartelle a spazio largo ed è suddiviso — da quanto risulta dalle indiscrezioni raccolte — in varie parti. La premessa generale non è altro che una lettera indirizzata alle delegazioni della DC, del PSU e del PRI. Essa parte dal riconoscimento della validità della formula di centro-sinistra e formula un richiamo al « preambolo » Forlani-Torna nel documento Andreotti la questione del « margine » che dovrebbe essere concesso alle componenti della coalizione in omaggio alle peculiarità programmatiche e alle esigenze ideologiche. Questo « margine » di autonomia non dovrebbe però contraddire all'impegno di coalizione (e qui si mettono i soliti equilibri fatti di parole). Vi è poi un riferimento alla necessità di un tono nuovo nei rapporti tra i quattro partiti (soprattutto nelle polemiche di stampa) e l'accento al problema dei rapporti tra maggioranza e opposizione: deve essere riaffermata con decisione — si dice a un certo punto — la « democrazia » tra maggioranza e minoranza che caratterizza ogni Parlamento democratico (nei governi passati si era parlato di « auto-sufficienza » della maggioranza). Per le Giunte si afferma che le decisioni debbono essere prese « in armonia » con il quadro nazionale, e le eccezioni debbono diventare « palesemente » tali. Quanto ai rapporti con il PCI, Andreotti ha fatto addirittura riferimento a un documento dell'Internazionale socialista, votato tanto dal PSU quanto dal PSI. Alle premesse di politica generale fa seguito la elencazione di tredici punti programmatici tra i quali figurano l'attuazione dell'ordinamento regionale, la riforma amministrativa e del sistema dei controlli, i provvedimenti economici (Andreotti parla di crisi della produzione e della produttività e di massiccia crescita della spesa pubblica).

c. f.

(Segue in ultima pagina)

### Speculazioni internazionali contro la lira

- Al Consiglio dei ministri della Cee Colombo afferma che sarebbe un grave errore svalutare la moneta italiana.
- Oggi all'asama del sei il problema dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mec. Le difficoltà sono notevoli.
- Il giudizio del più importante quotidiano della Germania ovest sulle manovre internazionali e la situazione monetaria italiana. a pag. 4

Si vuole mandare a vuoto anche la seduta di domani dell'Assemblea regionale

## Reggio Calabria isolata La DC alimenta la tensione

### Tornano i naufraghi della Fulvia



La « Fulvia », la nave passeggeri incendiata con oltre quattrocento italiani a bordo, è affondata ieri nell'Atlantico. Tutti, come è noto, si sono salvati e oggi, nel corso della giornata, rientrano in Italia. Parte dell'equipaggio è già rientrato ieri a Genova e Milano. A PAG. 5



I GIORNALI di domenica hanno dato notizia con rilievo di un articolo che l'on. La Malfa aveva scritto il giorno prima sul giornale del suo partito, a proposito della posizione sostenuta dai comunisti in materia di economia. Non è questa la sede (e noi del resto non vi saremmo quasi) per entrare nel merito del dibattito, ma quella che osserveremo sul tenore di pensiero del segretario repubblicano come polemica forse non è inutile, e non vorremmo tacere ai nostri lettori.

La Malfa ha naturalmente le sue ragioni e fa benissimo a insistere, ma l'ambrosiano « forse » è sconosciuto al suo vocabolario. L'idea che potrebbe anche avere torto, o non del tutto ragione, non lo attraversa mai. Invece di essere tormentato dal dubbio, egli è tormentato dal

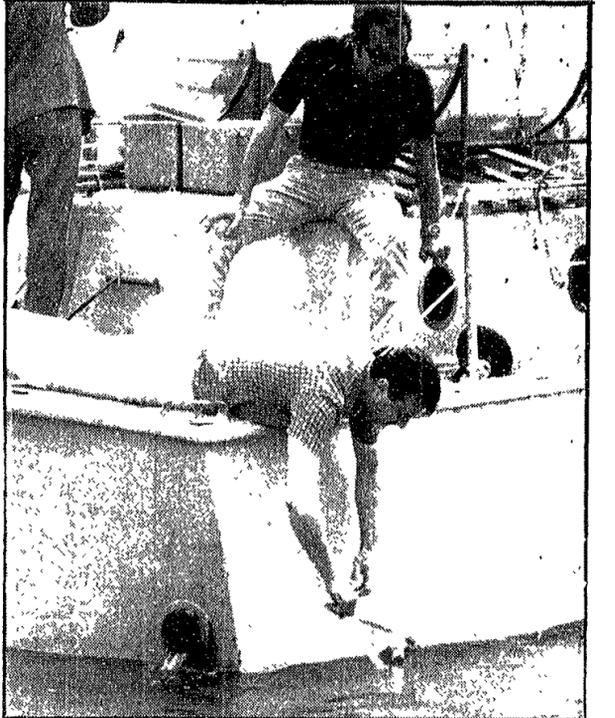
collezza e quando qualcosa espone, e suo giudizio, dai buoni argomenti, la prima, e spesso la sola, cosa che egli nota non è che quegli argomenti sono giusti ma che sono contrari ai suoi. Egli non dice mai all'avversario « Lei ha ragione », ma « Lei ha ragione », e appena il contraddittorio smette o sospende anche solo per un attimo di pensiero come lui, quel governo ha immediatamente torto e La Malfa ne attende il ritorno, disposto, bonità sua, a perdonarlo. Il grande vanto del segretario repubblicano è che « lo acceta detto prima », come se in politica (a quindici anni in economia) due le cose prima non fosse altrettanto sbagliato che dirle dopo, perché « usopia dire al momento giusto, e poi in anticipo né in ritardo. Invece La Malfa è corse uno

### chi altri

che alla stazione sede arrivata il suo avversario venuto a prendere il rapido in partenza fra un quarto d'ora, e gli dice: « Anche lei parte col rapido? Ah bravo, e il mio treno Ma io sono già qui da tre giorni. Che viaggiatore, eh? » Il segretario repubblicano è a prova della sua infallibilità, invoca anche i successi elettorali del PRI. Questi successi sono innegabili, ma, tutto sommato, non difficili, perché se uno passeggia su una spiaggia deserta e incontra un amico, eccoli diventati in due, e sono subito il doppio. Con un rischio, che prima era dimezzato: di grande sempre più forte che loro lo hanno sempre detto. Ma ci vadano piano, perché chi altri è un negoziante se non uno che lo ha sempre detto? Fortebraccio

## Mare inquinato Iniziate i prelievi alla foce del Tevere

Abbiamo seguito la motovedetta « CP 212 » che ha portato il pretore Amendola e i tecnici lungo il fiume - L'acqua sporca imbottigliata e conservata in frigo - Entro due giorni i risultati delle prime analisi



Si preleva un campione d'acqua del Tevere da analizzare. Ore 10,30: a Roma è scattata l'operazione controllo acque inquinate. Con il pretore Amendola che sale sulla motovedetta della Capitaneria di Porto, siglata dal numero 212, si è aperto formalmente il processo al mare sporco. Abbiamo seguito la barca con il magistrato e i ricercatori del ministero e dell'istituto superiore di Sanità, diretti dal medico provinciale professor Del Vecchio, per tutta la mattinata nell'andirivieni sul Tevere da dove sono iniziati i prelievi. « Il male deve essere esaminato all'origine » ha precisato il pretore Amendola, spiegando le ragioni per le quali ha fatto iniziare gli esami dal fiume. Questo è il racconto dei lunghi accertamenti eseguiti ieri mattina dal pretore che, a bordo del battello comandato dal capitano Borzone, era assistito oltre che dai tecnici, da un uditor giudiziario, il dr. Carboni e da un cancelliere. Il battello si è staccato dal molo, dove era ormeggiato, poco prima delle 11: da vicino lo seguivano tre barche con a bordo fotografi e giornalisti. Il « CP 212 » si è diretto subito verso la foce del Tevere, sul canale di Fiumicino, fermandosi per permettere ai tecnici il prelievo di alcuni campioni quasi alla foce.

Aggrappati alle paratie, gli specialisti del ministero della Sanità si sono stesi fino a lambire l'acqua e hanno poi immerso delle bottigliette bianche alle quattro o cinque centimetri finché non sono state riempite. Poi le hanno tirate immediatamente su chiudendole con un tappo a tenuta stagna. Il cancelliere e un maresciallo dei carabinieri hanno provveduto a sigillare ermeticamente i flaconi e a segnare esattamente sui fogli di verbale e sulle boccette il luogo esatto dove erano stati eseguiti i prelievi. L'operazione è stata ripetuta più volte anche con alcuni recipienti sterilizzati legati ad una corda metallica. Mentre le boccette servivano per accogliere campioni in superficie, il contenitore, costituito da una specie di secchiello buco su cui è inserito un recipiente di vetro, è stato utilizzato per i prelievi in profondità. Successivamente sempre sotto l'occhio attento del pretore e del suo collaboratore, il dottor Carboni, le bottigliette sono state sistemate dentro contenitori di plastica (tipo ghiacciaia picnic) dove il ghiaccio sintetico aveva il compito di mantenere la temperatura sotto zero per impedire una eventuale fermentazione di batteri per il caldo.

Subito dopo, mentre i fotografi continuavano a scattare e gli operatori della TV generalista centinaia di metri di pellicola, la motovedetta si è di nuovo mossa, sempre seguita dalle imbarcazioni con i giornalisti. È iniziata così la risalita del Tevere. Ogni cinquecento metri l'imbarcazione si fermava e le operazioni venivano ripetute. La motovedetta si fermava al centro del fiume e questo forse ha evitato che nelle bottigliette finissero gli scoli diretti delle fogne che si aprono sul fiume. Così come difficilmente saranno limiti tra i campioni gli scarichi che provengono dall'aeroporto di Fiumicino, visto che ieri mattina, sapendo degli accertamenti

Dal nostro inviato

MESSINA, 20. La tensione è diventata drammatica nelle ultime ore a Reggio Calabria, praticamente isolata dal resto del Paese. Gli stessi collegamenti telefonici interurbani sono stati interrotti, sotto la minaccia di rappresaglie da parte di teppisti che hanno espresso ad operare instaurati, coperti da alte protezioni politiche. Siamo stati perciò costretti, per trasmettere questo servizio, a trasferirci in serata a Messina, che abbiamo raggiunto da Reggio a bordo di una motovedetta insieme agli altri giornalisti.

Una breve parentesi di tranquillità ha caratterizzato le prime ore della giornata: la vita cittadina ha fatto tornare angoscia e paura.

Si sono riviste le squadre di giovani che hanno imposto la chiusura dei negozi al centro e alla periferia; sono state incendiate altre auto; compiute nuove vandaliche distruzioni. Le banche, gli uffici pubblici o privati, i cantieri edili e i servizi comunali di trasporto e della nettezza urbana sono ancora disertati. Qualche timido accenno di ripresa è stato scoraggiato con telefonate anonime minatorie. Ai lavoratori edili che si presentavano al lavoro i capi cantieri hanno consigliato il rientro a casa. Un diffuso senso di disagio

Andrea Pirandello (Segue in ultima pagina) Paolo Gambescia (Segue in ultima pagina)

L'Assemblea regionale ha eletto ieri sera l'Ufficio di presidenza

Sino alla metà di settembre

# Accordo unitario per l'Umbria

Il presidente Fiorelli (PSI) e il vice presidente Innamorati (PCI) eletti con i voti dei socialisti, dei comunisti e del PSIUP - Anche un dc alla vice presidenza - Segretari un comunista e un repubblicano - Il dibattito alla Sala dei Notari

Manovre di DC e PSU contro la Regione

## Lazio: rinvio a settembre per la giunta?

Un convegno del PCI - La relazione di Modica e le conclusioni di Novella - L'urgenza di una nuova politica di sviluppo economico

È certo che neppure giovedì, quando tornerà a riunirsi il Consiglio regionale del Lazio, saranno eletti gli assessori e il presidente della giunta. La maggioranza dc nell'ufficio di presidenza della nuova assemblea ha depennato dall'ordine del giorno l'argomento formazione della giunta; nella seduta si dovrebbe procedere solo alla nomina dei membri di alcune commissioni statutarie, regolamento e controllo. Ma si sa, fin da ora, che il problema del funzionamento della Regione e della elezione di tutti i suoi organi dirigenti sarà sollevato ugualmente dai comunisti. Il problema è troppo importante perché venga tenuto nascosto, come vorrebbero il gruppo dirigente dc e i socialdemocratici.

La manovra per bloccare la Regione, ora che sono state elette, sviluppata e teorizzata dalle forze conservatrici, sulla scia nazionale, ha investito particolarmente il consiglio regionale laziale, dove la destra dc è riuscita ad assicurarsi una grossa fetta della assemblea: 15 seggi dei 18 assegnati alla lista degli studenti. Nel calibrato gioco delle preferenze, i «petrucciati», che nel Lazio rappresentano l'estrema destra dc, sono riusciti a far eleggere di un solo rappresentante della sinistra di base, insieme ai petrucciati, il vicario comunista socialista. Anche i repubblicani hanno chiaramente manifestato la loro intenzione di bloccare l'attività della Regione, spondo la proposta del «ritardo». Sarà che chiede una «moratoria per le regioni». Oltre al dc, il consiglio laziale è composto da 13 comunisti, 1 PSIUP, 2 repubblicani, 4 socialisti, 3 socialdemocratici, 5 missini, 3 liberali e 1 monarchico.

La manovra per bloccare la nascita della riforma regionale è in pieno sviluppo nel Lazio, come dicevamo, attraverso un rinvio deciso a quando della elezione della giunta e del suo presidente. Le trattative fra i partiti del centro-sinistra, sono complicate poiché investono anche Campidoglio e Provincia di Roma — si giustificano i dc — a par questo non possiamo procedere alle elezioni. Anche se non lo dicono ufficialmente, si sa che nelle intenzioni del dc, dei socialdemocratici e del PRI è il programma di rinviare tutto al prossimo autunno. E i socialisti? Per il momento non hanno manifestato ancora una posizione ufficiale sulle manovre per insabbiare la regione laziale. Un silenzio che non può non essere sorprendente.

Eppure il PSI in quasi tutto il Lazio ha una tendenza abbastanza marcata al miglioramento dei rapporti a sinistra. Non sono né pochi né scongiurati i casi di accordi per giunta di sinistra nei comuni dove si è votato il 7 giugno. E dove, come a Viterbo, è stata data vita a una giunta di centro - destra, i consiglieri del PSI si schierano all'opposizione dei comunisti, respingendo ogni ipotesi di giunta a una giunta minoritaria di centro - sinistra quadripartita.

Nel Lazio, come nel resto del Paese, la vittoria popolare del maggio 1969, e le grandi lotte operate a popolo hanno fatto vacillare il blocco di potere conservatore di cui la forza dominante della DC romana e laziale sono espressione. Questo blocco ha le sue componenti fondamentali nella speculazione sulle aree fabbricabili, nel dominio bonomiano sull'agricoltura in vaste zone del Lazio, nell'uso parassitario della spesa pubblica e degli incentivi. Oggi, con lo avvento dell'istituto di tutela del blocco conservatore teme che si rompa il cerchio dei privilegi, pensa con orrore a uno sviluppo programmato e dinamico dell'economia laziale. Così cercano di ritardare il più possibile il funzionamento della regione, sviluppando nello stesso tempo una manovra per assicurare i posti chiave della giunta a uomini moderati. Si assiste cioè allo stesso politica portata avanti da vent'anni a questa parte in Campidoglio, con le conseguenze che si conoscono.

Come si possono battere queste manovre? Su questo argomento si è tenuto l'altro giorno nell'istituto studi comunisti delle Frattocchie un interessante e approfondito dibattito fra gli attivisti del PCI del Lazio. La discussione si è sviluppata su una ampia relazione del compagno Enzo Modica, capogruppo del PCI al consiglio regionale, e con-

clusa dal compagno Agostino Novella, della Direzione del partito. Il dibattito ha precisato non solo i compiti dei comunisti al consiglio regionale, ma anche nelle province e nei comuni. Certo l'attenzione è stata posta particolarmente alla Regione la quale — è stato ribadito — costituisce una struttura occasionale per dare nuove dimensioni alla lotta politica, attraverso la costruzione di un nuovo rapporto tra il potere politico e il lavoratore, una riforma profonda di tutti i poteri, un potere pubblico ad ogni livello che avvicini i centri di decisione ai lavoratori, che il apra alla loro influenza, che attui finalmente le autonomie locali facendo dei Comuni la base di uno stato democratico profondamente rinnovato.

Il cerchio stretto intorno al Lazio dal blocco di potere conservatore — è stato detto — può essere allentato e spezzato nella misura in cui si sviluppa l'azione unitaria delle forze di sinistra, laiche e cattoliche, su una piattaforma programmatica avanzata. Le linee di questa piattaforma, che parte dallo obiettivo di una programmazione democratica dello sviluppo economico nazionale per giungere agli interventi urgenti da attuare nel Lazio, sono state delineate in modo chiaro. Accanto all'esigenza primaria e generale di affermare il ruolo della Regione nella programmazione economica, sono state avanzate alcune proposte, da attuarsi con urgenza, per cominciare a correggere le tendenze di sviluppo del Lazio. Le proposte sono state raggruppate in due grandi voci: prima di tutto, interventi per la spesa e lo sviluppo dell'occupazione; in secondo luogo, interventi per lo sviluppo di determinati consumi sociali. I settori riguardano l'agricoltura, l'industria, l'edilizia. Ma soprattutto, il tema centrale dello sviluppo del Lazio — è stato ribadito — rimane quello della industrializzazione. Per questo i comunisti chiedono che la Regione promuova subito la realizzazione, già altre volte avanzata, di una conferenza regionale sull'intervento delle Regioni e dei Comuni.

Per i comunisti, oltre ai problemi della spesa e dello assetto delle città, attraverso una riforma urbanistica che ponga fine alla speculazione sulle aree sono state poste in primo piano le richieste di interventi urgenti per la scuola, i trasporti e il traffico nelle città, particolarmente a Roma, l'assistenza sanitaria ed ospedaliera. Le proposte avanzate — è stato infine rimarcato — non sono di tipo otticistiche e irrealizzabili ma non ancora da esigenze prorogabili. Non si tratta di un programma di grandi linee, ma di un programma di interventi urgenti, condiviso e al confronto con le altre forze politiche.

La posizione dei comunisti sul problema della formazione della giunta regionale parte proprio dalla richiesta di un ampio dibattito nell'aula consiliare che sappia rivelare le forze politiche disponibili per la realizzazione di un determinato programma. Non è certo che le formule prefabbricate, imposte dall'alto, che si può avviare un dialogo nuovo con l'istituto nuovo come è appunto quello regionale.

La nuova giunta di centro-sinistra, che si è formata il 7 giugno, è stata data vita a una giunta di centro - destra, i consiglieri del PSI si schierano all'opposizione dei comunisti, respingendo ogni ipotesi di giunta a una giunta minoritaria di centro - sinistra quadripartita.

Nel Lazio, come nel resto del Paese, la vittoria popolare del maggio 1969, e le grandi lotte operate a popolo hanno fatto vacillare il blocco di potere conservatore di cui la forza dominante della DC romana e laziale sono espressione. Questo blocco ha le sue componenti fondamentali nella speculazione sulle aree fabbricabili, nel dominio bonomiano sull'agricoltura in vaste zone del Lazio, nell'uso parassitario della spesa pubblica e degli incentivi. Oggi, con lo avvento dell'istituto di tutela del blocco conservatore teme che si rompa il cerchio dei privilegi, pensa con orrore a uno sviluppo programmato e dinamico dell'economia laziale. Così cercano di ritardare il più possibile il funzionamento della regione, sviluppando nello stesso tempo una manovra per assicurare i posti chiave della giunta a uomini moderati. Si assiste cioè allo stesso politica portata avanti da vent'anni a questa parte in Campidoglio, con le conseguenze che si conoscono.

Come si possono battere queste manovre? Su questo argomento si è tenuto l'altro giorno nell'istituto studi comunisti delle Frattocchie un interessante e approfondito dibattito fra gli attivisti del PCI del Lazio. La discussione si è sviluppata su una ampia relazione del compagno Enzo Modica, capogruppo del PCI al consiglio regionale, e con-

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 20. La sala dei Notari, nello splendido palazzo dei Priori di Perugia, ha ospitato oggi la prima riunione del Consiglio regionale dell'Umbria: in un clima di festa, in una seduta solenne, i 30 consiglieri regionali eletti il 7 giugno erano presenti in una sala affollata di popolo, insieme ai rappresentanti delle due province, di tutti i Comuni dell'Umbria, con i sindaci e i gonfalonieri, delegazioni e delegati, delegazioni e delegati, di giovani e di contadini.

E' in questa sala che Togliatti parlò al convegno delle Regioni rosse: in questa stessa sala si è cominciata a concretare quella idea, quella proposta di allora.

E' stato annunciato oggi che il PCI, PSI e il PSIUP hanno raggiunto un accordo regionale, politico e programmatico per governare assieme, con maggioranza unitaria di sinistra, l'Ente Regione.

Come preannunciato l'accordo riguardava anche le due amministrazioni provinciali, con i due comuni capoluogo ed altri importanti centri dell'Umbria.

In base a questo accordo, sono stati eletti presidente dell'Assemblea regionale il compagno Fabio Fiorelli del PSI, vice presidente il compagno Francesco Innamorati del PCI, segretario il compagno Bei Cleme del PSI. Tanto il presidente del PSI che il vice presidente e il segretario comunista sono stati eletti con i voti di socialisti, comunisti e PSIUP.

L'altro vice presidente è il democristiano Angelini e il secondo segretario il repubblicano Arcamone.

Il presidente della Giunta regionale della Toscana saranno eletti il 28 e 29 luglio

FIRENZE, 20. Il Consiglio Regionale tornerà a riunirsi il 28 e 29 luglio. La decisione è stata presa ieri pomeriggio nel corso della riunione del capigruppo e dell'Ufficio di Presidenza della Regione. Alle riunioni erano presenti, oltre al presidente della assemblea Gabbuggiani, anche i capigruppo dei partiti: Lusvardi (PCI), Lagorio (PSI), Biondi (PSIUP), Cini (PSU), Fabrizzi (PRI), Butini (DC), Rogari (PLI) e Andreoni (MSI). Al termine dell'incontro, durato due ore, è stato altresì deciso che il 28 e il 29 avranno luogo due sedute: una antimiercoledì, che inizierà alle ore 10, ed una pomeriggio, alle 18.

Eletto in Puglia il presidente regionale

BARI, 20. Il socialista prof. Beniamino Finocchiaro, responsabile della sezione culturale del PSI, è stato eletto questa sera presidente del Consiglio regionale della Puglia. Vice presidenti sono stati eletti il democristiano avv. Abbadesse e il compagno dottor Giuseppe Nardone. Segretari il dc Sorice e il comunista Antonio Ventura.

Prima della votazione il capogruppo dc ha preannunciato il raggiunto accordo per la formazione di una giunta organica di centro sinistra; quella formula cioè che è in piena crisi in campo nazionale e nella stessa Puglia, ove proprio in questi giorni a numerose amministrazioni comunali di centro sinistra si vanno sostituendo amministrazioni di sinistra. Il Consiglio regionale tornerà a riunirsi lunedì prossimo per l'elezione della giunta.

I limiti ai diritti di difesa ritenuti illegittimi dal giudice

## Alla Corte Costituzionale gli atti dell'istruttoria su Chiari e Luttazzi

La Corte Costituzionale si occuperà del caso Chiari-Luttazzi. Gli atti dell'istruttoria per la droga sono stati infatti rinviati alla Corte per un giudizio di legittimità il giudice istruttore Renato Squillante, come un'ordinanza di parte degli atti alla Corte Costituzionale, proseguirà normalmente, perché la decisione viene ritenuta influente ai fini dell'indagine, per cui ormai i difensori sono stati messi in contatto con i loro assistiti.

Nell'ordinanza con la quale ha invitato gli atti alla Corte Costituzionale, il giudice istruttore ha rievocato i momenti essenziali di questa inchiesta, ricordando l'arresto di Walter

Astenuti PCI, PSI e PSIUP

Il dc Ghio presidente in Liguria con i voti DC, PSU, PRI

GENOVA, 20. Il democristiano Enrico Ghio è stato eletto, con un voto di minoranza (18 schede dei gruppi DC, PSU e PRI su 40 componenti il consiglio) presidente dell'assemblea regionale ligure. Le schede bianche sono state 19, quelle del PCI, del PSI e del PSIUP. Le destre hanno votato per loro candidati. Nel corso della seduta sono stati eletti anche due vicepresidenti: il compagno Angelo Carosino e Giovanni Persico del PRI, e due segretari, Andrea Desio (PSIUP) e il socialdemocratico Casassa.

Ghio è uno scelbiano di estrema destra, uomo di fiducia dei Comitati Civici e la sua elezione sottolinea la crisi totale del centrosinistra in Liguria.

Il socialdemocratico Ferrari, in apertura del dibattito, ha ripetuto con tracotanza le tesi del «partito dell'avventura», affermando che qualsiasi decisione politica deve essere subordinata al criterio della globalità, cui debbono piegarsi i socialisti, pena il caos. Ha replicato, a nome del PSI, Machiavelli, affermando che «anche a livello regionale abbiamo dovuto registrare che i socialdemocratici avanzano pregiudizialmente inaccettabili perché lesive di ogni autonomia regionale». L'esponente socialista ha concluso: «Non datterò le uomini ne voti ad un ufficio di presidenza che nasce sotto il ricatto della destra».

Dosio (PSIUP) ha parlato della necessità di giungere alla creazione di una regione capace di dare una risposta positiva alla domanda di grandi cambiamenti sociali e politici avanzata dalle classi lavoratrici, il compagno Luigi Castagnola, a nome del gruppo comunista, ha rilevato la crisi profonda del centrosinistra.

Nonostante la crisi di governo

## Oggi il Parlamento riprende l'attività

Nonostante la crisi di governo, oggi riprendono la loro attività tutti e due i rami del Parlamento. La Camera ed il Senato devono votare la conversione in legge di alcuni decreti, che decadrebbero se non fossero approvati dal Parlamento entro sessanta giorni dalla promulgazione, ed iniziare la discussione dei rispettivi nuovi regolamenti.

La Camera dei deputati si riunirà oggi pomeriggio per iniziare la discussione generale sul regolamento, già introdotto mercoledì scorso dall'on. Luzzatto. Il dibattito dovrebbe concludersi domani, giovedì 21 giugnetto, al voto.

Il nuovo regolamento contiene alcuni provvedimenti di rilievo, quali la non decadenza di leggi già approvate da uno dei due rami del Parlamento, in caso di scioglimento delle Camere, la codificazione di alcuni istituti già entrati nella prassi, l'ampollamento delle funzioni di gruppi, eccetera.

Domani, invece, l'assemblea di Montecitorio voterà il decreto che prevede nuovi stanziamenti per gli assegni di studio universitari. Per giove-

## Incontro a Torino Regione - sindacati

Vi hanno partecipato i membri dell'ufficio di presidenza e i rappresentanti CGIL, CISL e UIL

Dalla nostra redazione

TORINO, 20. L'ufficio di presidenza del consiglio regionale piemontese si è incontrato oggi con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. A questo primo contatto ne seguiranno altri. Si cercherà anzi di dare una sistematicità a tali consultazioni e non solo a livello di ufficio di presidenza o di giunta: i sindacalisti hanno avanzato la richiesta di un «dialogo diretto» con l'assemblea regionale. Non vogliamo certo votare — hanno detto — ma chiediamo di essere ascoltati perché il nostro pensiero, le opinioni e gli interessi dei lavoratori abbiano il peso che meritano nelle decisioni che il Consiglio dovrà di volta in volta assumere. Da parte dello

ufficio di presidenza si è concordato che il contatto con la società civile è importante, che l'esigenza di un rapporto continuo ed efficiente col mondo del lavoro, con le organizzazioni delle varie categorie professionali e studentesche dovrà trovare un adeguato riflesso nello statuto della Regione e nel regolamento interno del consiglio sui quali l'assemblea piemontese inizierà la discussione preliminare a partire da mercoledì. Il primo incontro insomma non ha tradito le attese. Ciò che la Regione può e deve rappresentare di nuovo dal punto di vista della partecipazione e quindi del progresso economico e sociale è emerso abbastanza chiaramente anche nei limiti di un colloquio che non si proponeva di andare al di là di un sommaro scambio di opinioni. È stato Paolo Vittorelli a nome dell'ufficio di presidenza a porgere il benvenuto ai rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, ricevuti nella sede provvisoria di Palazzo Cisterna; attorno al tavolo i vice presidenti Sanlorenzo e Ober- to, i segretari Menozzi e Rotta e per i sindacati il segretario regionale della CGIL, Fernando Bianchi Gianni Alasia della C.d.L., Fausto Bertinotti, della segreteria regionale, il segretario provinciale della CISL, Cesare Delipiano, e quello della UIL, Ferruccio Ferri.

«Vogliamo dei contatti non formali con tutti i rappresentanti di categorie a cominciare dai sindacati operai» ha detto Vittorelli. Il Piemonte è una regione altamente industrializzata dove le questioni dello sviluppo economico sono preminenti e dove le linee di sviluppo finora perseguite sono all'origine di una serie di gravi problemi dalla casa ai servizi sociali, resi indispensabili dall'intensa immigrazione, alle strutture urbanistiche. Ciò che consegue dall'accentramento dello sviluppo nell'area metropolitana torinese deve trovare nella Regione una cassa di risonanza e le necessarie competenze; perciò noi vogliamo aprirci ai problemi e alle forze sociali esistenti in Piemonte, rendere possibile il dialogo, disporre degli organi capaci di trasformare le spinte e gli appelli in atti e scelte concrete.

Per i sindacati ha parlato per primo Delipiano dal cui discorso è affiorata anche qualche venatura di scetticismo, di diffidenza: quante volte abbiamo cercato l'incontro con gli enti locali? Ma il dialogo non è mai diventato prassi; iniziava e non andava avanti, qualche volta era possibile solo nei momenti di massima tensione. Noi chiediamo che il rapporto con la Regione sia continuo, determinato nei tempi e nella materia possibile anche con l'assemblea regionale perché vi siano ascoltate le ragioni dei lavoratori. Non chiediamo un'opera di mediazione negli scontri col padronato. Dovete invece fare delle scelte politiche precise. Delipiano ha poi brevemente illustrato la piattaforma delle organizzazioni sindacali per le riforme.

Ha poi parlato Alasia che ha detto che il Piemonte ha necessità di modificare il carattere della sua industria con uno sviluppo di attività che non siano solo derivate dalle auto e lo mettano in grado di eliminare le sacche di depressione. Dalla regione — attraverso i suoi interventi per il assetto del territorio — i sindacati attendono scelte che vadano in questa direzione.

Dino Sanlorenzo, vice presidente dell'assemblea regionale, ha detto che la decisione di invitare i rappresentanti dei lavoratori «vuole affermare un metodo e costituisce un implicito riconoscimento di ciò che le organizzazioni sindacali sono e del contributo che hanno dato al sorgere delle Regioni».

Oberto, Menozzi e Rotta hanno confermato la disponibilità dell'ufficio di presidenza a favorire una continua «verifica» con le organizzazioni della società civile; la società tutta — si è affermato — deve trovare e lo strumento più atto a recepire e deciderci secondo le sue istanze. Vittorelli ha ribadito nella sua breve conclusione: «bisogna superare il costume albergo per cui i cittadini sono a una cosa e lo Stato un'altra».

Pier Giorgio Betti

La Corte Costituzionale si occuperà del caso Chiari-Luttazzi. Gli atti dell'istruttoria per la droga sono stati infatti rinviati alla Corte per un giudizio di legittimità il giudice istruttore Renato Squillante, come un'ordinanza di parte degli atti alla Corte Costituzionale, proseguirà normalmente, perché la decisione viene ritenuta influente ai fini dell'indagine, per cui ormai i difensori sono stati messi in contatto con i loro assistiti.

Nell'ordinanza con la quale ha invitato gli atti alla Corte Costituzionale, il giudice istruttore ha rievocato i momenti essenziali di questa inchiesta, ricordando l'arresto di Walter

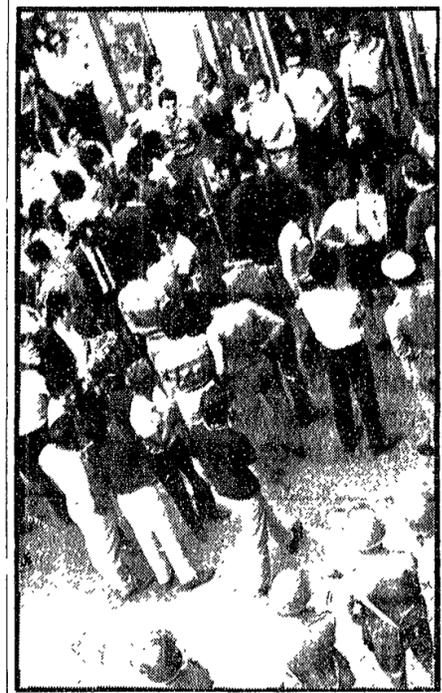
La CGIL chiede un colloquio col governo per la Calabria

La CGIL ha inviato al presidente del Consiglio un telegramma di appoggio alle richieste dei lavoratori calabresi CGIL, CISL e UIL.

«CGIL — dice il telegramma — esprime proprio sostegno a richieste unitarie tra organizzazioni sindacali calabresi di urgente incontro con il governo. Gravità situazione Reggio Calabria esige pronto esame problemi economici e sociali che sono alla base delle agitazioni in corso. Preghiamo on. presidente voler promuovere atteso incontro».

# Sospesi gli esami ad Architettura

Ritirate le forze di polizia - Arrestato un giovane del movimento studentesco - La ferma posizione del sindacato CGIL-scuola - Assemblea dei docenti - Il dibattito tra gli studenti



Studenti davanti alla facoltà di architettura a Roma.

Primo passo verso il «tempo pieno»

## I MEDICI DI ROMA PRESENTI 5 ORE AL GIORNO IN OSPEDALE

Per la prima volta i sanitari hanno firmato il « foglio di presenza » - Reazioni favorevoli fra i malati

Riunione dei giovani del PSI con la FGCI

Si è riunito a Roma il CC della Federazione giovanile del PSI. Le varie componenti politiche hanno dato vita ad una gestione unitaria dell'organismo con il compito di preparare il congresso e di rilanciare la presenza politica nei giovani socialisti.

Il comitato paritetico eletto dalla direzione della FGCI, composto dai compagni Ugo Finetti (Autonomia), Luigi Liguoro (Iniziativa), Nicola Marano (Riscossa) e Roberto Villetti (Sinistra), ha chiesto, con una lettera alla FGCI, un incontro con i giovani comunisti per discutere i problemi di comune interesse relativi alla presenza e alla partecipazione delle nuove generazioni democratiche nel paese.

E' morto l'ambasciatore giordano a Roma

L'ambasciatore di Giordania presso il Quirinale, Abdel Hamid Siraj, è deceduto nelle prime ore di ieri per un attacco cardiaco: il male che ha causato la morte del diplomatico è stato improvvisamente ed è morto poco dopo mezzanotte. Damocles l'ambasciatore è stato sepolto all'aeroporto di Fiumicino per rendere omaggio alla principessa Moua, consorte di Re Hussein, in transito a Roma.

Abdel Hamid Siraj aveva 53 anni e si trovava a Roma da circa cinque anni avendo presentato le lettere credenziali il 24 novembre 1965. Era anche accreditato presso i governi d'Australia e di Svizzera. Prima di venire a Roma, era stato ambasciatore a Bonn, a Beirut e a Rabat. La morte è avvenuta alla stessa sede dell'ambasciata, in via Po 25-b dove il capo della missione diplomatica giordana ha la sua residenza. La salma del diplomatico verrà portata, via aerea, ad Amman.

Il presidente Saragat ha invitato il programma di profondo corso a ruota a Hussein di Giordania.

Da ieri negli Ospedali Riuniti di Roma i medici hanno cominciato ad applicare il contratto di lavoro. All'ingresso di ogni divisione dei sette grandi ospedali che coprono tutta l'assistenza pubblica della capitale, i medici — primari, assistenti — hanno per la prima volta firmato il foglio di presenza che li vincola al rispetto dell'orario di lavoro previsto dal contratto: 5 ore al giorno per un totale di 30 ore settimanali.

È un avvenimento di grande rilievo che rompe una situazione di confusione e di insicurezza: da sempre, per una consuetudine aggravata nel tempo dal tipo di rapporto mercantile creato dal sistema mutualistico e dal rapporto gerarchico fra i sanitari, il medico dedicava solo una minima parte del suo tempo e spesso in modo frettoloso all'ospedale. Di qui lo stato di disagio nei malati e il prolungarsi delle degenze anche per accertamenti che potrebbero essere effettuati in pochi giorni.

A questa decisione, che ha immediatamente creato negli ospedali romani un clima di maggiore intensità tra malati e medici, si è giunti dopo numerose e vivaci assemblee sindacali in cui i medici hanno dimostrato la volontà di reagire positivamente all'inerzia irresponsabile del governo di fronte alla gravissima crisi ospedaliera. I medici hanno anche voluto dare una risposta a quelle forze che li accusano di corporativismo, dimostrando che la loro battaglia per l'applicazione del contratto si muove nell'ambito della lotta più generale per la riforma sanitaria.

Ora si profila un pericolo, giovedì si riunisce la commissione di tutela, in cui sono presenti in numero prevalente i rappresentanti dei ministeri della Sanità e dell'Interno per esprimere il giudizio definitivo sull'attuazione del contratto di lavoro e dell'accordo raggiunto tra i sindacati medici e consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti. I medici sono decisi a battersi con tutti i mezzi per non lasciare il contratto di lavoro, anche perché l'osservanza delle 5 ore (tempo definito con possibilità di lavoro professionale all'estero) è il primo passo per l'attuazione del tempo pieno di 40 ore settimanali con divieto di svolgere l'esercizio medico fuori dall'ospedale.

La ferma e decisa risposta degli studenti e dei professori democratici contro il provocatorio schieramento poliziesco, voluto dal senato accademico, ha costretto ieri il preside di Architettura a sospendere gli esami fino alla seconda metà di settembre e a chiedere il ritiro dei poliziotti e carabinieri, che, nei giorni scorsi, hanno assediato in forze la facoltà di Valle Giulia. Centinaia di studenti sono costretti a tornare a riunirsi in assemblea, dove hanno ripreso la discussione sui motivi della loro lotta.

Un giovane del movimento studentesco, però, Paolo Ramundo, di 28 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di aver organizzato la distruzione di materiale didattico. Contro questo fatto repressivo, che si aggiunge all'arresto di un altro giovane nel giorno scorsi, e a numerose denunce a piede libero, alcuni giovani del movimento studentesco hanno emesso un comunicato in cui si afferma che «non permetteranno che i compagni Gaeta e Ramundo rimangano in galera».

Lo scoppio a tempo indeterminato dei docenti di architettura, proclamato dalla «CGIL-Scuola» per protestare contro la presenza della polizia e le minacce delle autorità accademiche che avevano annunciato «provvedimenti disciplinari» contro i professori che si rifiutavano di svolgere le prove con i poliziotti, ha avuto un pieno successo. È stato un comunicato che avevano annunciato «provvedimenti disciplinari» contro i professori che si rifiutavano di svolgere le prove con i poliziotti, ha avuto un pieno successo. È stato un comunicato che avevano annunciato «provvedimenti disciplinari» contro i professori che si rifiutavano di svolgere le prove con i poliziotti, ha avuto un pieno successo.

La sezione universitaria della CGIL-Scuola proclamando lo sciopero e il boicottando l'assemblea dei docenti dell'università di Roma per stamattina al di fuori, nella facoltà di matematica, ha emesso un comunicato in cui si afferma, tra l'altro, che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece, a fronte di questo tipo ha anche, essenzialmente il significato di una chiara contrapposizione a quella linea di distruzione dell'università portata avanti, anche in modo che «voluta condizione attuale l'architetto è un tecnico inserito precariamente nei processi edilizi e urbanistici dal momento che il suo contributo specifico risulta superfluo, se non di disagio, contro il controllo delle scelte di crescita delle città imposte da profitto e rendita in conseguenza di ciò — è doveroso al fine del comunicato della CGIL — la preparazione che si tende a dare ai tecnici dell'architettura risultano inadeguate e sotto il segno di un distacco di tipo ideologico dalle esigenze reali dei lavoratori e degli utenti della città. Invece,

I fianchi (e i « falsari ») dell'alleanza atlantica

# La crisi di fiducia

Che cosa emerge di nuovo dal « documento Kastl »? - Le inquietudini dei governi dell'Europa dell'ovest per la dottrina di Nixon - Vogliono che restino le truppe americane

Ma che cosa sostiene, dunque, questo « documento Kastl », che il governo dimissionario dell'on. Rumor e la NATO preterrono « falso »? E esso si muove su una linea che trova appoggio in numerosi documenti ufficiali e, menti ribadisce il ruolo dell'alleanza e la necessità di mantenere la sua potenza militare ad un livello adeguato e di accrescerne il ruolo politico come fattore di stabilizzazione in Europa, dichiara indispensabile che i membri europei ottengano il diritto di co-decisione sui problemi fondamentali che concernono la NATO, e che ciò avvenga in proporzione al loro potenziale economico.

Vi si osserva, anche, che gli scambi di opinione nel quadro dell'alleanza sono troppo spesso posti, per quanto concerne la politica mondiale, davanti al fatto compiuto e che, nel corso delle iniziative prese dagli Stati Uniti nei confronti dell'Indocina, della Cina e del Medio Oriente, vi è stata una mancanza pressoché totale di informazione e di consultazione da parte degli Stati Uniti. Tale situazione provocherebbe, in alcuni paesi dell'alleanza, inquietudine ed amarezza, data la difficoltà di isolare l'area nord-atlantica dal resto del mondo e le minacce che alla sicurezza di tale area possono derivare da conflitti insorti fuori dell'area medesima (ma non fu Moro in Parlamento ad affermare che il governo italiano non era stato in alcun modo informato dagli Stati Uniti della loro decisione di invadere il territorio della Cambogia?).

Le inquietudini dei membri europei dell'alleanza sarebbero diventate più gravi in relazione alla nuova dottrina di Nixon secondo cui gli USA dovrebbero imperniare la loro strategia mondiale sopra cinque regioni del mondo, ritenute indispensabili per la loro sicurezza, ma tenute ad organizzare da sé la loro difesa, restando gli Stati Uniti garanti solamente della loro indipendenza, attraverso la protezione dell'ombrello atomico e della marina da guerra americana. In tale dottrina i paesi europei scorgevano la conferma dell'interesse decrescente degli USA per i problemi del vecchio continente; un'ulteriore conferma sarebbe la decisione degli Stati Uniti di ridurre prossimamente i loro effettivi in Europa.

## Le truppe USA

Secondo gli autori del « documento Kastl », una nota che questo è l'atteggiamento prevalente dei membri europei dell'alleanza — una più equa ripartizione delle spese di mantenimento degli effettivi americani in Europa, come richiesto dal governo Nixon, non dovrebbe costituire una valida ragione per il ritiro, sia per la grande disparità tra paesi europei e Stati Uniti sul piano economico e tecnologico, sia perché le truppe americane in Europa rappresentano una misura di sicurezza degli stessi Stati Uniti, sia perché, infine, il rovesciare sugli altri paesi i costi di mantenimento delle truppe americane in Europa sarebbe cosa estremamente impopolare.

Vi si riafferma, inoltre, il ruolo determinante degli Stati Uniti per la ricerca di migliori relazioni con l'URSS e i paesi dell'est, ma si sottolinea l'esigenza che la distensione non condurrà all'indebolimento degli alleati europei o addirittura alla distruzione dell'alleanza atlantica, *leit motiv*, questo ultimo, del « rapporto Harmel » e di tutti gli elaborati successivi che ad esso in qualche modo si riferiscono. Si insiste, infine, ed anche questo è motivo che ricorre in numerosi documenti, sulla necessità che gli alleati europei, ed in particolare i paesi non nucleari, siano tenuti al corrente, diversamente da come avviene, sugli sviluppi del negoziato USA-URSS, sulla questione tedesca e sulla limitazione degli armamenti strategici.

E' in questo contesto, che riflette problemi reali attualmente in discussione nella NATO e, in particolare, tra i membri europei, che il riferimento all'Italia e alla Grecia e cioè al rafforzamento del fianco sud dell'alleanza della NATO trova collocazione, e in modo che non do-

vrebbe risultare strano o stravagante almeno a coloro che abbiano accettato la logica intrinseca dell'alleanza atlantica, e cioè la subordinazione degli interessi nazionali agli interessi globali dell'alleanza, o meglio degli Stati Uniti, come sono delineati nel trattato istitutivo del 1949.

E' stato dal governo affermato, anche se con molti e studiati giri di parole, che i problemi sollevati nel « documento Kastl » non sarebbero stati oggetto in tempi recenti dell'osservazione di alcun gruppo di lavoro all'interno della NATO.

I documenti, anche questa volta ufficiali, provenienti dalla NATO, indicano esattamente il contrario.

## Questione cruciale

La crisi di fiducia tra i membri europei dell'alleanza e gli Stati Uniti d'America, come riflesso della crisi più profonda delle ragioni su cui l'alleanza venne fondata, è in realtà la questione cruciale che si agita e si discute all'interno dell'alleanza. Che altro è stato il famoso « Rapporto Harmel », approvato dal Consiglio atlantico nel dicembre 1967, se non la presa d'atto della esistenza di tale crisi e della tendenza al raggruppamento, anche se non istituzionalizzato, dei membri europei sulla base di loro interessi specifici in contrasto con quelli americani?

Che altro si chiedeva in quel rapporto se non la drastica riforma dei sistemi di consultazione interna allo scopo di garantire ai membri europei un effettivo potere di co-decisione? E' proprio nel « Rapporto Harmel » che l'affermazione secondo cui « l'area del Patto Atlantico non può essere considerata isolatamente dal mondo » assume il chiaro significato di una preoccupazione crescente di taluni membri europei nei confronti della crescente aggressività dell'imperialismo USA e della strategia globale planetaria elaborata dal Pentagono. Questa strategia, com'è noto, si basa appunto sulla teoria della « vietnamizzazione » dei conflitti estesa a tutto il mondo e della riduzione degli armamenti convenzionali a vantaggio dello sviluppo della protezione nucleare degli armamenti navali ed aerei.

Sono le preoccupazioni afferenti nel « rapporto Harmel » che hanno portato successivamente ad aprire più a fondo il tema della consultazione e della co-decisione e a delineare lo sviluppo di una sorta di partnership europea.

Nel suo discorso al Collegio di difesa della NATO (Roma 5 settembre 1969), il segretario generale Brosio riconobbe « una certa tensione tra i membri americani dell'alleanza a concepire in modo diverso la ripartizione degli sforzi reciproci tra loro e gli alleati europei », mentre la posizione degli alleati europei è « che i loro amici americani non difendono in Europa interessi di paesi stranieri ma la loro stessa sicurezza ». Brosio sapeva che il contrario si sarebbe aggravato e la questione sarebbe diventata sempre più acuta ed urgente.

In realtà, sospinti dalle contraddizioni che minano l'alleanza e approfondiscono il solco tra paesi europei e USA, i membri europei della NATO, con esclusione del Canada, della Francia, dell'Islanda, del Portogallo e, naturalmente, degli Stati Uniti, hanno cominciato a tenere riunioni ufficiose separate, a Bruxelles, per esaminare i problemi dell'alleanza in un quadro europeo. Nel rapporto presentato al Comitato politico della 15ª assemblea generale atlantica, (Washington 20-24 dicembre 1969), Comitato presieduto dal nota ex ambasciatore Sergio Fenoaltea, il relatore Bienefeld ha tentato esplicitamente di iniziativa in corso per creare un « nucleo europeo » ed ha accennato a posizioni divergenti dal punto di vista americano presentate all'interno dell'alleanza. Siamo, come si vede, e sempre nell'ambito della tematica affrontata dal « documento Kastl ». Ma c'è di più. Ed è un « di più » sul quale vale la pena di ritornare.

Umberto Cardia

# La nostra inchiesta sulla Sardegna: lo Stato dalle scarpe chiodate



ORGOSOLO — Come truppe di occupazione i baschi blu in Sardegna (Foto di Adriano Mordenti)

# Il rosario degli errori giudiziari

Già nel lontano 1851, in risposta a Lamarmora allora governatore dell'isola che parlava dei bisogni di questa terra, un ministro dell'Interno aveva detto al Senato: « Non vogliamo sapere di cose di Sardegna » - La lettera di Pasquale Tanneddu, dettata poco prima di venire ucciso - Banditi, latitanti e forze di polizia - La compra-vendita dei confidenti e altri sistemi coloniali

## Dal nostro inviato

NUORO, luglio

« La prova che non sono un assassino è data dal fatto che se lo fossi, per ciò che mi viene fatto, dovrei cadere ogni giorno almeno dieci poliziotti o sia di quella ridicola marmaglia che Scelba ha mandato nelle nostre campagne che chiedono bonifica, tecnica, trattore e non poliziotti, mitri e spie. Che se non sarò proprio destinato a morire non mi prenderanno mai neanche se ne mettono diecimila. Aborrisco la vita del latitante, ma per la galera preferisco cento volte la morte. Soffro molto alla testa se mi chiudono e allora certo che morirei. L'unico mio desiderio è di vedere abolito il confino, le taglie, la disoccupazione, lo sfruttamento dei lavoratori e vedere cessi il nostro martoriato paese in via di pace serena e di civile progresso ».

Questo è il giudizio — sorprendente sotto molti aspetti — di un famoso e temuto bandito, Pasquale Tanneddu, nella lettera che dettò (non sapeva né leggere né scrivere) e inviò al prof. Cagnetta nel 1953, all'epoca in cui questi stendeva il suo noto saggio su Orgosolo. Un giudizio lucido e insieme una tragica accusa che chiunque — protagonista o testimone di Sardegna — ha puntualmente rinnovato. E puntualmente lo Stato ha ignorato giudizi, studi e precise verità (anche se dette da un bandito, ucciso poche settimane dopo quella lettera) ripetendo di fatto la frase che un ministro dell'Interno pronunciò in Senato, nel lontano 1851, in risposta a Lamarmora allora governatore della Sardegna che parlava di bisogni di questa regione: « Non vogliamo sapere di cose di Sardegna ».

## L'incendio di Sant'Anna

Non voleva « sapere » ma non esitava a inviare anche lui gendarmi e prefetti con « poteri eccezionali », o governatori del tipo di quel Pes di Villamarina (Collare dell'Annunziata) che per liquidare una banda fece incendiare la grande foresta di Santa Anna a Sud di Oristano per un tratto di parecchie decine di chilometri: la banda non fu trovata ma ancora oggi — come ricordava il senatore Lussu in un suo discorso parlamentare di quasi vent'anni fa — quella terra è arida e distrutta. In tempi più recenti (e 15 abbiamo visto nei precedenti servizi) ci sono stati pubbhisti, giornalisti e politici che da Milano o da Roma hanno invocato contro Messina l'uso dei napalm, dei gas, delle boni-

be. La mentalità resta immutata da una parte, e perché allora dovrebbe mutare la mentalità di chi è mosso di forza dalla parte opposta, di chi è oppresso, abbandonato, lasciato nella disperazione e nella miseria, e si difende? Nascono così i banditi, cioè nascono da questo spirito di « difesa » contro lo Stato che fa da premessa alle cause immediate (che abbiamo già citato: dai fitti impossibili dei pascoli alle ingiuste sentenze date con criminosa fretolosità e spesso rovesciate in appello, ma quando è ormai troppo tardi e il latitante è già nato).

Scrive sempre nella sua lettera Tanneddu: « Nel 1947, mentre nella Corte di Nuoro assistevo a un dibattimento, mi vidi preso all'improvviso a spintoni da un carabinieri col supposito che facevo bordello. Cercai di insistere dicendo che ero abbastanza calmo; vistomi insistere il carabiniere si avventò addosso. Fui acciuffato allora da un nugolo di poliziotti che mi tradussero alle carceri. Accusato di reato di oltraggio e violenza dopo quattro mesi di carcere fui condannato a quattordici mesi di reclusione. Espiata la pena lavoravo in casa con un branco di pecore di nostra proprietà e all'innaffiatura di qualche orto col mio fratello più grande Pietro. Lui aveva fatto il partigiano, aveva capito la vera situazione dello sfruttamento e oppressione dei ricchi contro di noi poveri. E il fatto di essere talli fece andare in bestia i proprietari come le spie del paese. E nel 1949 siamo stati ricercati solo per questo io e mio fratello e mandati al confino di polizia. Abbiamo cercato di sfuggire perché sapevamo di essere innocenti. Ma vistici uccel di bosco i marescialli, spalleggiate dai ricchi, cercarono di impuntarmi ogni reato che allora succedeva ». Non è certo il caso di figurarsi Tanneddu come un angioletto innocente, così come non è stato un agnellino Graziano Messina: quello che preme constatare però è che il fatto primo che ha « creato » il bandito, è lo stato d'animo con il quale un pastore ha reagito perché non aveva altra arma con cui difendersi da una serie senza fondo di ingiustizie.

Un caso più recente lo ha registrato il giornalista Giuseppe Deriu che sta per pubblicare un lavoro ampio sul banditismo sardo — a Bitù nei mesi scorsi. Si tratta del lattante Ciriaco Calvisi, generalmente giudicato innocente al paese e che fu giudicato tale anche dalla Corte di Appello di Cagliari, fu invece condannato dalla Corte di Assise di appello di Genova e così spiora: « Dopo la terribile condanna ho pensato di morire, di farla finita



ORGOSOLO — Il pastore vive per mesi in un deserto spostandosi per centinaia di chilometri (Foto di Riccardo Campanelli)

subito, ma poi ho pensato alla famiglia... Le decisioni da prendere erano due: la latitanza o costituirmi e ho pensato: perché mi devo costituire se non ho commesso nessun delitto e devo finire dentro per 30 anni? non basta neanche la mia vita. Ho pensato: ma perché seppellirmi vivo dentro una tomba e morire lentamente? Calvisi è latitante da otto anni e chiede una revisione del processo. Richiesta senza dubbio fondata se si guarda a decisioni di precedenti, qui in Sardegna: con pastori assolti « per non avere commesso il fatto » dopo anni e anni di galera scontati sotto il peso di incredibili, gravissime accuse « provate » dalla polizia. Ultimo in ordine di tempo il caso dei quattro pastori assolti proprio nei giorni scorsi dopo un lungo carcere, e ricoperti pienamente innocenti.

## Una seconda Algeria

Qui, quando uno protesta per ingiuste sentenze, bisogna essere assai meno increduli che altrove: molto spesso ha ragione. Come mai tanti « errori giudiziari »? Si tocca a questo punto il nodo delicato e gravissimo del ruolo giocato nei successivi momenti « caldi » del banditismo sardo dalla polizia e dai carabinieri. Non faremo illazioni, non daremo giudizi avventati ma cominceremo — per trattare dell'esperienza più recente, quella dei due anni terribili 1967 e 1968

quattro ore di trattamento umano con versamento di acqua salata in bocca, dopo averlo denudato, bendato, legato a un tavolo con la testa penzolata. Né può sorgere questione circa la sussistenza in relazione all'aggravante in esame dell'elemento psicologico, essendo al riguardo quanto mai significativo l'ordine, « Fatto un altro lavoretto », dato dal dottor Julian... ». Al Pisanu si voleva far confessare l'uccisione di una certa Palmas e per questo lo si portò sul luogo per ritrovare l'arma (una pistola) con la quale secondo la polizia era stata colpita Sebastiana Palmas. Diceva il rapporto di polizia: «...Pisanu forniva varie indicazioni che non portavano al ritrovamento dell'arma, ben consapevole egli che la stessa avrebbe costituito inoppugnabile elemento di prova per l'omicidio in questione ». E la sentenza aggiunge, « ghiacciante: « Circostanze che si volevano porre a carico del Pisanu senza considerare che la morte della Palmas, secondo gli accertamenti medico-legali, era stata indiscutibilmente causata da colpi di sedia e non di pistola ».

## Suicidio col fazzoletto

In un altro caso — denunciato anche in Parlamento un commissario Greco, fu accusato per avere sostenuto che un giovane pastore mentre era interrogato nella Questura di Nuoro, si era « suicidato ». Il pastore si sarebbe ucciso nientedimeno ficcandosi in gola, fino in fondo all'esofago, un intero e grosso fazzoletto: circostanza impossibile, come rievocò il medico legale. In realtà il pastore era morto in modo diverso in quella Questura e poi si era simulato il suicidio. Queste cose quindi sono accadute in Sardegna negli anni in cui — malgrado un giudizio non privo di intelligenza circa le radici sociali e economiche del banditismo dell'isola — si partecipava o quasi esclusivamente nel nuovo e, una ventata di autentica follia poliziesca, di corruzione, di compra-vendita di confidenti, di gare inconcepibili fra polizia e carabinieri, di mercato delle taglie, di delitti inventati o — peggio — provocati dalle forze dell'ordine. Non sono parole lanciate in senza sostegno: esistono sentenze di magistrati, testimonianze, prove inconfutabili che negli anni '67 e '68, pur di segnare all'atto della carriera un « successo » contro il banditismo sardo, non si rinunciò a nessun mezzo. E questo proprio da parte di coloro che, in nome della Re-

pubblica italiana, dovrebbero invece insegnare che i mezzi non sono indifferenti rispetto allo scopo. Ma al contrario che i mezzi per imporre una legge di civile convivenza, devono essere civili e legali, aderenti alla Costituzione che fa uguali i cittadini: anche quelli sardi.

Ma non fu così in quei due anni. Ecco che cosa raccontò il compagno Pirastu, non smentito, in un suo discorso alla Camera del 12 aprile 1967: « Qualche settimana fa (lo hanno riportato tutti i giornali) e noi che ci stavamo e siamo stati diretti testimoni) è stata circondata Nuoro per alcune ore e sono stati perquisiti circa duemila cittadini. In una precedente perquisizione tra i perquisiti c'è stato anche l'assessore regionale socialista all'agricoltura... Sono stati perquisiti uno per uno circa duemila cittadini, ripeto, e contro legge ovviamente. Siamo forse in colonia che si fanno operazioni di questo genere? E poi pretendete che i cittadini nuoresi siano amici dei poliziotti e dei carabinieri che li hanno perquisiti quella sera? No! Aggiungiamo qualcosa: che cosa sarebbe accaduto a Milano, nei giorni della fuga di Cavallaro ricercato per tutto il Nord, se si fosse « tutto qualcosa del genere? Pensate un momento: Cavallaro era stato visto alla stazione milanese di Porta Genova, un quartiere popolare di Milano. Pensate se una di quelle mattine, da Porta Genova a Porta Ticinese, qualche centinaio di carabinieri e poliziotti avesse cominciato a perquisire la gente, bloccando le strade, entrando nella casa senza alcun mandato di perquisizione. La ragione plausibilissima c'era: Cavallaro poteva benissimo nascondersi lì nel quartiere. Ma nessun Questore o Capitano dei carabinieri si è sognato di fare qualcosa del genere: nessun ministro lo avrebbe avallato e sarebbe scoppata una rivolta. Invece a Nuoro questo viene considerato normale.

Dietro a questi sistemi di colonia che sembrano impossibili negli anni sessanta del centro-sinistra, c'è del resto ben altro, o vedremo. In Sardegna proprio per questi motivi ce l'hanno tutti — intendendo tutti i lavoratori, i cittadini, la gente — con i banditi, anche perché le conseguenze devono subirle poi loro. Al certo, certamente questo non significa solidarietà con carabinieri e polizia che oltretutto offendono: perché nessun milanesino fermato per la strada in quei modi accetterebbe di essere considerato un Castiglioni o un Lutring solo perché parla con il loro stesso accento. E invece i sardi si per i « baschi blu » erano tutti banditi.

Ugo Baduel



E' durato poche ore ma terribili il naufragio dei 479 croceristi alle Canarie

# Tutti salvi adesso raccontano la catastrofe

## «Solamente la calma ci ha evitato la fine»

Sbarcati in serata alla Malpensa i primi italiani - Le testimonianze dei turisti e degli uomini d'equipaggio - Entro oggi tutti a casa



Il capitano della «Fulvia» C. B. Fosling

Mai in barca per le riparazioni

## Senza riposo da cinque anni la pendolare delle crociere

Dalla nostra redazione

GENOVA 20. Per più di ventiquattro ore la società armatrice Costa e le redazioni dei giornali sono state tempestate da decine e decine di telefonate.

I mariti dei marittimi e dei passeggeri imbarcati sulla motonave norvegese «Ola Lyng» distrutta da un incendio in Atlantico, con voce angosciata, spesso rauca per il pianto represso chiedevano notizie. Poi è subentrato un periodo di relativa tranquillità. Lo stato quando da bordo della nave francese «Inchelle» prima e successivamente di Tenerife nelle Isole Canarie e quindi conferma che i passeggeri e l'equipaggio erano salvi.

Comunicazioni però le ore più lunghe quelle dell'attesa. «Perché — ci ha detto la moglie di un marittimo al telefono — siamo tranquilli solo quando li rivediamo». Con l'attesa cominciano a sorgere le domande e perché ed è per come. Ci si chiede come è possibile che un insatellante possa essere distrutto da un incendio nel giro di poche ore. Inquietanti interrogativi sorgono sullo stato di efficienza della nave sulla condotta o meno degli impianti inteso allo stato delle macchine e così via. Naturalmente ci si sta inchiodando e fino alla conclusione non sarà possibile che con estranei costi e accenti sulla nave norvegese, noleggiata dagli armatori Costa per un periodo di sei mesi di linea da e per il Centro America.

Ma già fin d'ora è possibile cogliere negli ambienti marittimi giudizi per nulla lusinghieri. La «Fulvia» ha ventisette anni ed è una nave spettacolare specie per una nave passeggeri. Sono i punti macchina hanno bisogno di un'attenta manutenzione. Si può dire che la manutenzione è stata fatta con cura e con attenzione. La manutenzione è stata fatta con cura e con attenzione.

La legge del massimo profitto. La «combenazione» così come un'accurata revisione delle macchine richiede lunghi periodi di sosta in cui non è prevista alcuna manutenzione e che si sta in questi ultimi periodi e avviato in navigazione, in quanto le soste che ha fatto a Genova sono state di ordine di ore.

Questa conclusione con la sua distribuzione era la terza circa (la conclusiva) il 11 luglio quando si transitò a Genova dopo il salpo per Capri. La partita da Genova alle 18.20 dopo aver fatto una sosta di sosta di ritorno dalla seconda crociera. La fine della prima e l'inizio della seconda. La sosta era stata di appena nove ore (giunta alle 9 del 4 luglio era ripartita la sera stessa) alle 18.20. Più lunga ma mezza di tanto la sosta a Capri, la prima crociera era stata di circa 21 ore circa. Proprio il tempo di compiere le operazioni di sbarco e imbarco.

La legge del massimo profitto e dunque del più intenso sfruttamento della nave ha regole e norme precise. Spiega il Costa e per gli armatori del suo stampo. Chi ne scappa le partiamo in genere, e proprio lo stato della nave delle macchine dei servizi di sicurezza.

Il materiale coibente — sottoposto ad altissime temperature perché le sue caratteristiche di sicurezza e diventa esso stesso materiale altamente infiammabile.

L'attesa — è stato detto — sarebbe stato dato attorno alle 2 del mattino da una macchina per una fuga di vapore alle 4.30 c'è stato il primo SOS alle 22.14. La radio ha lanciato un diamante messaggio di richiesta di immediata assistenza alle 6.44. La situazione era già così grave che il comandante decise di far scendere nelle lance di salvataggio i passeggeri alle prime luci dell'alba. Il salvataggio si svolse per oltre 110 scoppi di fucili che provocò uno squarcio nello scafo. Altezze di alcuni metri e quindi l'affondamento. Ecco e proprio la dinamica della catastrofe. Successione di esplosioni e la rapidità con cui le fiamme si sono divorate lo scafo che fanno sorgere i più gravi sospetti sullo stato della «Fulvia».

La nave era stata noleggiata a lungo corso da Costa per un periodo di tre anni dalla motonave norvegese «Ola Lyng» armata da «Ola Lyng» si chiamava «Ola Lyng». La sosta di 21 ore a Capri vale a dire con un paio di equipaggio della nave di cui balte l'indica come mezza in «Ola Lyng» macchine e 21 ore di navigazione. Il personale di coperta era costituito da marittimi italiani.

Questo sia detto per inciso contraddice esattamente le rievocazioni dei Costa quando affermano che la prima zattera italiana si trovava in difficoltà in pieno al largo di Capri. Non a quanto da noi gli equipaggi costieri di più. Un altro punto meritava di essere sottolineato. Si vuole avvertire un paio di mesi e più comprensibile, un mese fa circa i marittimi italiani imbarcati sulla «Fulvia» invitarono a bordo per discutere alcuni questioni sulle loro condizioni di imbarco e contrattuali e rappresentanti dei loro sindacati. Ma gli armatori si opposero. Questo sia detto per inciso. I sindacati si rendono conto che la persona dello stato della nave e delle condizioni in cui dovevano lavorare i marittimi.

Giuseppe Tacconi

Dalla nostra redazione

MILANO 20. Sono i 1810 a partire da l'acropoli marino e della Malpensa annuncia l'arrivo del volo della «Fulvia».

Il capitano della «Fulvia» Fosling ha raccontato il più a solo i membri dell'equipaggio italiano nessuno di loro è rimasto ferito. I passeggeri sono tutti salvi e tutti a casa.

Una scelta messa a disposizione di un'azione dell'equipaggio. Il capitano Fosling ha raccontato il più a solo i membri dell'equipaggio italiano nessuno di loro è rimasto ferito. I passeggeri sono tutti salvi e tutti a casa.

Una scelta messa a disposizione di un'azione dell'equipaggio. Il capitano Fosling ha raccontato il più a solo i membri dell'equipaggio italiano nessuno di loro è rimasto ferito. I passeggeri sono tutti salvi e tutti a casa.

Una scelta messa a disposizione di un'azione dell'equipaggio. Il capitano Fosling ha raccontato il più a solo i membri dell'equipaggio italiano nessuno di loro è rimasto ferito. I passeggeri sono tutti salvi e tutti a casa.

Una scelta messa a disposizione di un'azione dell'equipaggio. Il capitano Fosling ha raccontato il più a solo i membri dell'equipaggio italiano nessuno di loro è rimasto ferito. I passeggeri sono tutti salvi e tutti a casa.

Una scelta messa a disposizione di un'azione dell'equipaggio. Il capitano Fosling ha raccontato il più a solo i membri dell'equipaggio italiano nessuno di loro è rimasto ferito. I passeggeri sono tutti salvi e tutti a casa.

Una scelta messa a disposizione di un'azione dell'equipaggio. Il capitano Fosling ha raccontato il più a solo i membri dell'equipaggio italiano nessuno di loro è rimasto ferito. I passeggeri sono tutti salvi e tutti a casa.

Ore 13.25 la Fulvia a picco nell'Atlantico

SANTA CRUZ, 20

Ridotta ad una carcassa vuota, la «Fulvia», la nave a bordo della quale centinaia di croceristi si affrettano a scendere a terra, è stata vista dalle grandi vedette di stanza intorno al transatlantico, al momento della fine, si trovavano alcune navi da guerra portoghese, spagnole, alcuni rimorchiatori e una nave passeggeri. I rimorchiatori erano pronti, se l'incendio fosse stato domato, a trainare la carcassa fino al più vicino porto. La «Fulvia» invece si è inabissata nello stesso punto dove si trovava ieri e cioè a 100 miglia a Nord di Santa Cruz. Le autorità delle Canarie hanno affrettato che l'incendio è stato provocato dalla esplosione di un generatore. NELLA FOTO i passeggeri scendono dal primo aereo alterato alla Malpensa.



Catena di incidenti dell'aria

## Giornata nera per gli aerei 4 morti in Liguria



Una serie paurosa di incidenti aerei si è susseguita nelle ultime 48 ore da un volo di linea della United Airlines precipitato in mare.

Un aereo di linea della United Airlines precipitato in mare. Il volo era partito da Genova e si era diretto verso la Sardegna. L'aereo era a corto di carburante e si era schiantato in un'isola disabitata.

Un aereo di linea della United Airlines precipitato in mare. Il volo era partito da Genova e si era diretto verso la Sardegna. L'aereo era a corto di carburante e si era schiantato in un'isola disabitata.

Un aereo di linea della United Airlines precipitato in mare. Il volo era partito da Genova e si era diretto verso la Sardegna. L'aereo era a corto di carburante e si era schiantato in un'isola disabitata.

Un aereo di linea della United Airlines precipitato in mare. Il volo era partito da Genova e si era diretto verso la Sardegna. L'aereo era a corto di carburante e si era schiantato in un'isola disabitata.

BOEING PRECIPITATA DA 15 METRI — Una Boeing precipitata da 15 metri di altezza in un'isola disabitata.

BOEING PRECIPITATA DA 15 METRI — Una Boeing precipitata da 15 metri di altezza in un'isola disabitata.

BOEING PRECIPITATA DA 15 METRI — Una Boeing precipitata da 15 metri di altezza in un'isola disabitata.

BOEING PRECIPITATA DA 15 METRI — Una Boeing precipitata da 15 metri di altezza in un'isola disabitata.

BOEING PRECIPITATA DA 15 METRI — Una Boeing precipitata da 15 metri di altezza in un'isola disabitata.

Industriale conte e antiquario assassinato a Venezia

## Massacrato con vaso d'argento in un palazzo sul Canal Grande

Il giallo a Ca' Dario l'antica e lussuosa dimora che fu dell'ambasciatore della Serenissima — Si cerca un giovane che avrebbe trascorso la serata con la vittima

VENEZIA 20. L'industriale Filippo Giordano conte delle Langhe appassionato antiquario è stato trovato assassinato nel lussuoso appartamento di un storico palazzo che s'affaccia sul Canal Grande e morto con la testa fracassata da un prezioso vaso d'argento che il suo assassino ha vibrato più e più volte per poi abbandonarlo accanto al corpo senza vita.

ANCORA OSCURI sono i motivi del delitto il giallo la cui soluzione sembrerebbe facile è invece tutt'altro che risolta. Nessuno ha assistito al fatto, nessuno ha sentito né gridare né frastuono. Filippo Giordano 43 anni, rampollo della famiglia che possiede le manifatture tessili Giordano vi aveva solo nel grande palazzo Dario che aveva acquistato nel 1968. Il palazzo era in diversi concorrenti e arredandolo poi in modo principesco. Vi si era trasferito da Torino. La separata dalla moglie, ma riceveva molto spesso, fino a diventare famoso fra la gente olosa e «bene» di Venezia. Perfino i domestici non vivevano nel palazzo ma in una piccola dependance situata accanto al palazzo. La cameriera Maria Gallotti che nella tarda mattinata non avendo ancora visto scendere il signore per la colazione, ha bussato alla camera da letto. Non avendo trovato risposta, ha aperto e proprio davanti all'uscio ha trovato il corpo riverso in una pozza di sangue. Il vaso d'argento trovato accanto al corpo era un vaso di argento tutto imbiancato di rosso proprio il accanto.

Ma il primo colpo il conte industriale lo aveva ricevuto nella vicina saletta dove era ancora intatta una conca che la stessa domestica aveva preparato la sera precedente, quando aveva saputo che un giovane era stato invitato da Filippo Giordano.

Il giovane di nazionalità jugoslava definito dalla polizia un «teste impenitente» per risolvere il giallo si è presentato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

VENIZIA 20. L'industriale Filippo Giordano conte delle Langhe appassionato antiquario è stato trovato assassinato nel lussuoso appartamento di un storico palazzo che s'affaccia sul Canal Grande e morto con la testa fracassata da un prezioso vaso d'argento che il suo assassino ha vibrato più e più volte per poi abbandonarlo accanto al corpo senza vita.

ANCORA OSCURI sono i motivi del delitto il giallo la cui soluzione sembrerebbe facile è invece tutt'altro che risolta. Nessuno ha assistito al fatto, nessuno ha sentito né gridare né frastuono. Filippo Giordano 43 anni, rampollo della famiglia che possiede le manifatture tessili Giordano vi aveva solo nel grande palazzo Dario che aveva acquistato nel 1968. Il palazzo era in diversi concorrenti e arredandolo poi in modo principesco. Vi si era trasferito da Torino. La separata dalla moglie, ma riceveva molto spesso, fino a diventare famoso fra la gente olosa e «bene» di Venezia. Perfino i domestici non vivevano nel palazzo ma in una piccola dependance situata accanto al palazzo. La cameriera Maria Gallotti che nella tarda mattinata non avendo ancora visto scendere il signore per la colazione, ha bussato alla camera da letto. Non avendo trovato risposta, ha aperto e proprio davanti all'uscio ha trovato il corpo riverso in una pozza di sangue. Il vaso d'argento trovato accanto al corpo era un vaso di argento tutto imbiancato di rosso proprio il accanto.

Ma il primo colpo il conte industriale lo aveva ricevuto nella vicina saletta dove era ancora intatta una conca che la stessa domestica aveva preparato la sera precedente, quando aveva saputo che un giovane era stato invitato da Filippo Giordano.

Il giovane di nazionalità jugoslava definito dalla polizia un «teste impenitente» per risolvere il giallo si è presentato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

VENIZIA 20. L'industriale Filippo Giordano conte delle Langhe appassionato antiquario è stato trovato assassinato nel lussuoso appartamento di un storico palazzo che s'affaccia sul Canal Grande e morto con la testa fracassata da un prezioso vaso d'argento che il suo assassino ha vibrato più e più volte per poi abbandonarlo accanto al corpo senza vita.

ANCORA OSCURI sono i motivi del delitto il giallo la cui soluzione sembrerebbe facile è invece tutt'altro che risolta. Nessuno ha assistito al fatto, nessuno ha sentito né gridare né frastuono. Filippo Giordano 43 anni, rampollo della famiglia che possiede le manifatture tessili Giordano vi aveva solo nel grande palazzo Dario che aveva acquistato nel 1968. Il palazzo era in diversi concorrenti e arredandolo poi in modo principesco. Vi si era trasferito da Torino. La separata dalla moglie, ma riceveva molto spesso, fino a diventare famoso fra la gente olosa e «bene» di Venezia. Perfino i domestici non vivevano nel palazzo ma in una piccola dependance situata accanto al palazzo. La cameriera Maria Gallotti che nella tarda mattinata non avendo ancora visto scendere il signore per la colazione, ha bussato alla camera da letto. Non avendo trovato risposta, ha aperto e proprio davanti all'uscio ha trovato il corpo riverso in una pozza di sangue. Il vaso d'argento trovato accanto al corpo era un vaso di argento tutto imbiancato di rosso proprio il accanto.

Ma il primo colpo il conte industriale lo aveva ricevuto nella vicina saletta dove era ancora intatta una conca che la stessa domestica aveva preparato la sera precedente, quando aveva saputo che un giovane era stato invitato da Filippo Giordano.

Il giovane di nazionalità jugoslava definito dalla polizia un «teste impenitente» per risolvere il giallo si è presentato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

VENIZIA 20. L'industriale Filippo Giordano conte delle Langhe appassionato antiquario è stato trovato assassinato nel lussuoso appartamento di un storico palazzo che s'affaccia sul Canal Grande e morto con la testa fracassata da un prezioso vaso d'argento che il suo assassino ha vibrato più e più volte per poi abbandonarlo accanto al corpo senza vita.

ANCORA OSCURI sono i motivi del delitto il giallo la cui soluzione sembrerebbe facile è invece tutt'altro che risolta. Nessuno ha assistito al fatto, nessuno ha sentito né gridare né frastuono. Filippo Giordano 43 anni, rampollo della famiglia che possiede le manifatture tessili Giordano vi aveva solo nel grande palazzo Dario che aveva acquistato nel 1968. Il palazzo era in diversi concorrenti e arredandolo poi in modo principesco. Vi si era trasferito da Torino. La separata dalla moglie, ma riceveva molto spesso, fino a diventare famoso fra la gente olosa e «bene» di Venezia. Perfino i domestici non vivevano nel palazzo ma in una piccola dependance situata accanto al palazzo. La cameriera Maria Gallotti che nella tarda mattinata non avendo ancora visto scendere il signore per la colazione, ha bussato alla camera da letto. Non avendo trovato risposta, ha aperto e proprio davanti all'uscio ha trovato il corpo riverso in una pozza di sangue. Il vaso d'argento trovato accanto al corpo era un vaso di argento tutto imbiancato di rosso proprio il accanto.

Ma il primo colpo il conte industriale lo aveva ricevuto nella vicina saletta dove era ancora intatta una conca che la stessa domestica aveva preparato la sera precedente, quando aveva saputo che un giovane era stato invitato da Filippo Giordano.

Il giovane di nazionalità jugoslava definito dalla polizia un «teste impenitente» per risolvere il giallo si è presentato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

VENIZIA 20. L'industriale Filippo Giordano conte delle Langhe appassionato antiquario è stato trovato assassinato nel lussuoso appartamento di un storico palazzo che s'affaccia sul Canal Grande e morto con la testa fracassata da un prezioso vaso d'argento che il suo assassino ha vibrato più e più volte per poi abbandonarlo accanto al corpo senza vita.

ANCORA OSCURI sono i motivi del delitto il giallo la cui soluzione sembrerebbe facile è invece tutt'altro che risolta. Nessuno ha assistito al fatto, nessuno ha sentito né gridare né frastuono. Filippo Giordano 43 anni, rampollo della famiglia che possiede le manifatture tessili Giordano vi aveva solo nel grande palazzo Dario che aveva acquistato nel 1968. Il palazzo era in diversi concorrenti e arredandolo poi in modo principesco. Vi si era trasferito da Torino. La separata dalla moglie, ma riceveva molto spesso, fino a diventare famoso fra la gente olosa e «bene» di Venezia. Perfino i domestici non vivevano nel palazzo ma in una piccola dependance situata accanto al palazzo. La cameriera Maria Gallotti che nella tarda mattinata non avendo ancora visto scendere il signore per la colazione, ha bussato alla camera da letto. Non avendo trovato risposta, ha aperto e proprio davanti all'uscio ha trovato il corpo riverso in una pozza di sangue. Il vaso d'argento trovato accanto al corpo era un vaso di argento tutto imbiancato di rosso proprio il accanto.

Ma il primo colpo il conte industriale lo aveva ricevuto nella vicina saletta dove era ancora intatta una conca che la stessa domestica aveva preparato la sera precedente, quando aveva saputo che un giovane era stato invitato da Filippo Giordano.

Il giovane di nazionalità jugoslava definito dalla polizia un «teste impenitente» per risolvere il giallo si è presentato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

VENIZIA 20. L'industriale Filippo Giordano conte delle Langhe appassionato antiquario è stato trovato assassinato nel lussuoso appartamento di un storico palazzo che s'affaccia sul Canal Grande e morto con la testa fracassata da un prezioso vaso d'argento che il suo assassino ha vibrato più e più volte per poi abbandonarlo accanto al corpo senza vita.

ANCORA OSCURI sono i motivi del delitto il giallo la cui soluzione sembrerebbe facile è invece tutt'altro che risolta. Nessuno ha assistito al fatto, nessuno ha sentito né gridare né frastuono. Filippo Giordano 43 anni, rampollo della famiglia che possiede le manifatture tessili Giordano vi aveva solo nel grande palazzo Dario che aveva acquistato nel 1968. Il palazzo era in diversi concorrenti e arredandolo poi in modo principesco. Vi si era trasferito da Torino. La separata dalla moglie, ma riceveva molto spesso, fino a diventare famoso fra la gente olosa e «bene» di Venezia. Perfino i domestici non vivevano nel palazzo ma in una piccola dependance situata accanto al palazzo. La cameriera Maria Gallotti che nella tarda mattinata non avendo ancora visto scendere il signore per la colazione, ha bussato alla camera da letto. Non avendo trovato risposta, ha aperto e proprio davanti all'uscio ha trovato il corpo riverso in una pozza di sangue. Il vaso d'argento trovato accanto al corpo era un vaso di argento tutto imbiancato di rosso proprio il accanto.

Ma il primo colpo il conte industriale lo aveva ricevuto nella vicina saletta dove era ancora intatta una conca che la stessa domestica aveva preparato la sera precedente, quando aveva saputo che un giovane era stato invitato da Filippo Giordano.

Il giovane di nazionalità jugoslava definito dalla polizia un «teste impenitente» per risolvere il giallo si è presentato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

VENIZIA 20. L'industriale Filippo Giordano conte delle Langhe appassionato antiquario è stato trovato assassinato nel lussuoso appartamento di un storico palazzo che s'affaccia sul Canal Grande e morto con la testa fracassata da un prezioso vaso d'argento che il suo assassino ha vibrato più e più volte per poi abbandonarlo accanto al corpo senza vita.

ANCORA OSCURI sono i motivi del delitto il giallo la cui soluzione sembrerebbe facile è invece tutt'altro che risolta. Nessuno ha assistito al fatto, nessuno ha sentito né gridare né frastuono. Filippo Giordano 43 anni, rampollo della famiglia che possiede le manifatture tessili Giordano vi aveva solo nel grande palazzo Dario che aveva acquistato nel 1968. Il palazzo era in diversi concorrenti e arredandolo poi in modo principesco. Vi si era trasferito da Torino. La separata dalla moglie, ma riceveva molto spesso, fino a diventare famoso fra la gente olosa e «bene» di Venezia. Perfino i domestici non vivevano nel palazzo ma in una piccola dependance situata accanto al palazzo. La cameriera Maria Gallotti che nella tarda mattinata non avendo ancora visto scendere il signore per la colazione, ha bussato alla camera da letto. Non avendo trovato risposta, ha aperto e proprio davanti all'uscio ha trovato il corpo riverso in una pozza di sangue. Il vaso d'argento trovato accanto al corpo era un vaso di argento tutto imbiancato di rosso proprio il accanto.

Ma il primo colpo il conte industriale lo aveva ricevuto nella vicina saletta dove era ancora intatta una conca che la stessa domestica aveva preparato la sera precedente, quando aveva saputo che un giovane era stato invitato da Filippo Giordano.

Il giovane di nazionalità jugoslava definito dalla polizia un «teste impenitente» per risolvere il giallo si è presentato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

VENIZIA 20. L'industriale Filippo Giordano conte delle Langhe appassionato antiquario è stato trovato assassinato nel lussuoso appartamento di un storico palazzo che s'affaccia sul Canal Grande e morto con la testa fracassata da un prezioso vaso d'argento che il suo assassino ha vibrato più e più volte per poi abbandonarlo accanto al corpo senza vita.

ANCORA OSCURI sono i motivi del delitto il giallo la cui soluzione sembrerebbe facile è invece tutt'altro che risolta. Nessuno ha assistito al fatto, nessuno ha sentito né gridare né frastuono. Filippo Giordano 43 anni, rampollo della famiglia che possiede le manifatture tessili Giordano vi aveva solo nel grande palazzo Dario che aveva acquistato nel 1968. Il palazzo era in diversi concorrenti e arredandolo poi in modo principesco. Vi si era trasferito da Torino. La separata dalla moglie, ma riceveva molto spesso, fino a diventare famoso fra la gente olosa e «bene» di Venezia. Perfino i domestici non vivevano nel palazzo ma in una piccola dependance situata accanto al palazzo. La cameriera Maria Gallotti che nella tarda mattinata non avendo ancora visto scendere il signore per la colazione, ha bussato alla camera da letto. Non avendo trovato risposta, ha aperto e proprio davanti all'uscio ha trovato il corpo riverso in una pozza di sangue. Il vaso d'argento trovato accanto al corpo era un vaso di argento tutto imbiancato di rosso proprio il accanto.

Ma il primo colpo il conte industriale lo aveva ricevuto nella vicina saletta dove era ancora intatta una conca che la stessa domestica aveva preparato la sera precedente, quando aveva saputo che un giovane era stato invitato da Filippo Giordano.

Il giovane di nazionalità jugoslava definito dalla polizia un «teste impenitente» per risolvere il giallo si è presentato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

VENIZIA 20. L'industriale Filippo Giordano conte delle Langhe appassionato antiquario è stato trovato assassinato nel lussuoso appartamento di un storico palazzo che s'affaccia sul Canal Grande e morto con la testa fracassata da un prezioso vaso d'argento che il suo assassino ha vibrato più e più volte per poi abbandonarlo accanto al corpo senza vita.

ANCORA OSCURI sono i motivi del delitto il giallo la cui soluzione sembrerebbe facile è invece tutt'altro che risolta. Nessuno ha assistito al fatto, nessuno ha sentito né gridare né frastuono. Filippo Giordano 43 anni, rampollo della famiglia che possiede le manifatture tessili Giordano vi aveva solo nel grande palazzo Dario che aveva acquistato nel 1968. Il palazzo era in diversi concorrenti e arredandolo poi in modo principesco. Vi si era trasferito da Torino. La separata dalla moglie, ma riceveva molto spesso, fino a diventare famoso fra la gente olosa e «bene» di Venezia. Perfino i domestici non vivevano nel palazzo ma in una piccola dependance situata accanto al palazzo. La cameriera Maria Gallotti che nella tarda mattinata non avendo ancora visto scendere il signore per la colazione, ha bussato alla camera da letto. Non avendo trovato risposta, ha aperto e proprio davanti all'uscio ha trovato il corpo riverso in una pozza di sangue. Il vaso d'argento trovato accanto al corpo era un vaso di argento tutto imbiancato di rosso proprio il accanto.

Ma il primo colpo il conte industriale lo aveva ricevuto nella vicina saletta dove era ancora intatta una conca che la stessa domestica aveva preparato la sera precedente, quando aveva saputo che un giovane era stato invitato da Filippo Giordano.

Il giovane di nazionalità jugoslava definito dalla polizia un «teste impenitente» per risolvere il giallo si è presentato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

Secondo una ricostruzione del delitto il mobile sarebbe stato colpito alla testa da un vaso di argenteo mentre era seduto sul divano situato accanto ad una finestra che dà sul Canal Grande e quindi il suo assassinio lo avrebbe trascinato in camera da letto dopo averlo spinto con tutto lo spugolo del letto lo avrebbe colpito ancora più volte fino ad ucciderlo.

VENIZIA 20





Un'indagine del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale sull'amministrazione della giustizia in Italia

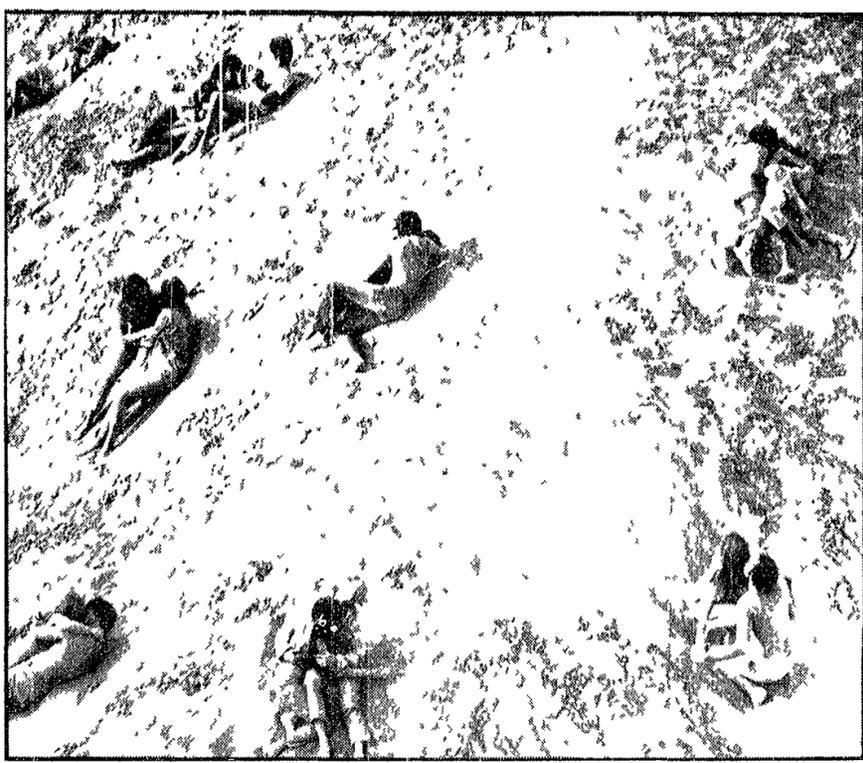
# Il cittadino in tribunale

La ricerca del magistrato Federico Governatori riguarda tre periodi-chiave della nostra vita sociale: quello dello stato liberale, quello del regime fascista dal 1925 al 1935 e quello posteriore alla guerra di Liberazione - Il «prestigio» della magistratura e la proprietà privata - I governanti «sapianti» e «patriottici» e la difesa dell'ordine

I. Insieme condotta dal Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale su L'Amministrazione della Giustizia e la società italiana in trasformazione... La ricerca ha inteso esaminare i valori sociali e culturali che le nostre leggi esprimono e difendono ed il modo con il quale essi sono stati compresi ed applicati dai giudici...

Fausto Tarsitano

# «Sesso selvaggio» negli Stati Uniti



La scena dell'amore nella valle del film «Zabriskie Point» di Michelangelo Antonioni

I rapporti sessuali tra i giovani americani in una analisi conformista del sociologo Vance Packard

# COME STABILIZZARE LA SOCIETÀ stando lontani dal letto

È il tema di dibattito dell'Anno Culturale Chianciano 1970. Analisi del potere di classe e ricerca di poteri alternativi

Dopo la fallimentare apertura della mostra a Venezia. Artisti e musicisti norvegesi per una nuova Biennale

Anni fa un giornale inglese pubblicava questo annuncio matrimoniale: «Gentiluomo proprietario di trattore desidero corrispondere con gentil donna proprietaria di ttebbatrice»... Tirannia tecnologica

Peraltro la civiltà tecnologica riduce inevitabilmente l'uomo a puro consumatore di prodotti... Bacciarelli pittore di corte

La ricerca più fondente sono le indicazioni sui modelli interpretativi e valutativi resi palei dalle decisioni dimostrate ogni qual volta è venuto a delinearsi un conflitto fra un diritto costituzionale e l'intervento negativo della attività politica e di polizia...

## SCIENZA

# Guidata dal cosmo la pesca oceanica

Alcune ricerche già condotte dall'equipaggio della Sojuz 9 - L'esigenza di provvedere al depauperamento ittico delle fasce costiere

MOSCA 20. La produzione della pesca sovietica nei mari e negli oceani si aggira intorno ai sei milioni di tonnellate di prodotti di mare...

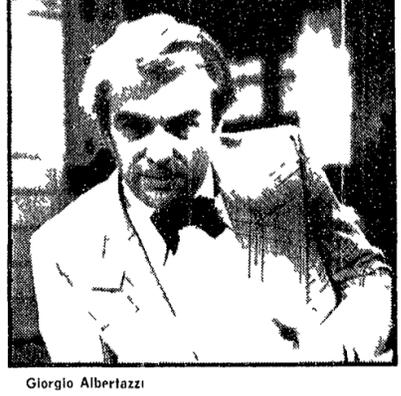
Le temperature di superficie delle masse acquatiche in relazione all'interazione degli oceani... I mezzi tecnici spaziali apposti nel mare sostanzialmente modificano i metodi di studio delle distese oceaniche...

Un sistema cosmico capace di assicurare lo studio ed un migliore sfruttamento degli oceani consentirà non soltanto di aumentare notevolmente la produzione dei pesci ma apporterà anche un grande contributo alla soluzione del problema dell'inquinazione delle specie che abitano le profondità marine ed oceaniche...

b. f. Copyright della Novosti e per l'Italia dell'Unità

## Programmi Rai-Tv

Radio 1°: GIORNALE RADIO ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23. Martedì 21. TV nazionale: 18.15 La Tv dei ragazzi. TV secondo: 21.00 Telegiornale. Radio 2°: GIORNALE RADIO ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Radio 3°: ORE 10 Concerto di apertura.



Giorgio Albertazzi

## controcanale

CRISI CONVICMI - Con fiducia la buona volontà non può scendere proprio a vedere che cosa abbia di eccezionale questa Sagra dei Laisve che l'accompagnano le nostre dimiche... MALATTIE REUMATICHE RESPIRATORIE GINECOLOGICHE. TERME ACQUE ALBULE. Via Tiburtina - Km 22 Telefono (0774) 20012



Val la pena di ricordare a tal punto la fine di un'epoca formulata in una decisione «La Repubblica Italiana avrebbe avuto ben altro e più fortunato fondamento se gli uomini chiamati a fare il dovere dei primi passi non avessero ereditato con le leggi dittatoriali lo spirito e l'interesse a mantenere quelle di sospensioni manifestamente contrastanti con i principi democratici...

La ricerca più fondente sono le indicazioni sui modelli interpretativi e valutativi resi palei dalle decisioni dimostrate ogni qual volta è venuto a delinearsi un conflitto fra un diritto costituzionale e l'intervento negativo della attività politica e di polizia...

Lo stato è una realtà esemplare la Corte di Cassazione in una nota sentenza del 10 gennaio 1919 per realizzare i suoi fini e lei e giuridici ben può limitare l'attività individuale anzi ha il preciso dovere di preservare l'ordine e la tranquillità sociale...

In alcune decisioni ad esempio si legge «Le forze armate debbono essere ondate ed esaltate in qualunque tempo e qualunque sia il loro destino»... Il gruppo di lavoro infine ha segnalato al comune di Chianciano Terme le pressioni organizzative e di rappresentanza sindacale e sindacali che visse da un fare ai dibattiti

Il gruppo di lavoro dell'Anno Culturale Chianciano 1970 si è riunito il 11 e il 12 luglio presso l'aula del teatro di Chianciano...

L'apertura della 35a Esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia non ha in territorio il movimento internazionale di solidarietà con gli artisti e gli uomini di cultura italiani che lottano per il radicale rinnovamento delle finalità e delle strutture dell'istituzione...

La Società dei compositori norvegesi ha dato la sua adesione all'appello per la non partecipazione alle manifestazioni della Biennale 70... Tirannia tecnologica

Peraltro la civiltà tecnologica riduce inevitabilmente l'uomo a puro consumatore di prodotti... Bacciarelli pittore di corte

La ricerca più fondente sono le indicazioni sui modelli interpretativi e valutativi resi palei dalle decisioni dimostrate ogni qual volta è venuto a delinearsi un conflitto fra un diritto costituzionale e l'intervento negativo della attività politica e di polizia...

La ricerca più fondente sono le indicazioni sui modelli interpretativi e valutativi resi palei dalle decisioni dimostrate ogni qual volta è venuto a delinearsi un conflitto fra un diritto costituzionale e l'intervento negativo della attività politica e di polizia...

Lo stato è una realtà esemplare la Corte di Cassazione in una nota sentenza del 10 gennaio 1919 per realizzare i suoi fini e lei e giuridici ben può limitare l'attività individuale anzi ha il preciso dovere di preservare l'ordine e la tranquillità sociale...

In alcune decisioni ad esempio si legge «Le forze armate debbono essere ondate ed esaltate in qualunque tempo e qualunque sia il loro destino»... Il gruppo di lavoro infine ha segnalato al comune di Chianciano Terme le pressioni organizzative e di rappresentanza sindacale e sindacali che visse da un fare ai dibattiti

Il gruppo di lavoro dell'Anno Culturale Chianciano 1970 si è riunito il 11 e il 12 luglio presso l'aula del teatro di Chianciano...

L'apertura della 35a Esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia non ha in territorio il movimento internazionale di solidarietà con gli artisti e gli uomini di cultura italiani che lottano per il radicale rinnovamento delle finalità e delle strutture dell'istituzione...

La Società dei compositori norvegesi ha dato la sua adesione all'appello per la non partecipazione alle manifestazioni della Biennale 70... Tirannia tecnologica

Peraltro la civiltà tecnologica riduce inevitabilmente l'uomo a puro consumatore di prodotti... Bacciarelli pittore di corte

La ricerca più fondente sono le indicazioni sui modelli interpretativi e valutativi resi palei dalle decisioni dimostrate ogni qual volta è venuto a delinearsi un conflitto fra un diritto costituzionale e l'intervento negativo della attività politica e di polizia...

Lo stato è una realtà esemplare la Corte di Cassazione in una nota sentenza del 10 gennaio 1919 per realizzare i suoi fini e lei e giuridici ben può limitare l'attività individuale anzi ha il preciso dovere di preservare l'ordine e la tranquillità sociale...

La ricerca più fondente sono le indicazioni sui modelli interpretativi e valutativi resi palei dalle decisioni dimostrate ogni qual volta è venuto a delinearsi un conflitto fra un diritto costituzionale e l'intervento negativo della attività politica e di polizia...

Lo stato è una realtà esemplare la Corte di Cassazione in una nota sentenza del 10 gennaio 1919 per realizzare i suoi fini e lei e giuridici ben può limitare l'attività individuale anzi ha il preciso dovere di preservare l'ordine e la tranquillità sociale...

In alcune decisioni ad esempio si legge «Le forze armate debbono essere ondate ed esaltate in qualunque tempo e qualunque sia il loro destino»... Il gruppo di lavoro infine ha segnalato al comune di Chianciano Terme le pressioni organizzative e di rappresentanza sindacale e sindacali che visse da un fare ai dibattiti

La ricerca più fondente sono le indicazioni sui modelli interpretativi e valutativi resi palei dalle decisioni dimostrate ogni qual volta è venuto a delinearsi un conflitto fra un diritto costituzionale e l'intervento negativo della attività politica e di polizia...

Lo stato è una realtà esemplare la Corte di Cassazione in una nota sentenza del 10 gennaio 1919 per realizzare i suoi fini e lei e giuridici ben può limitare l'attività individuale anzi ha il preciso dovere di preservare l'ordine e la tranquillità sociale...

In alcune decisioni ad esempio si legge «Le forze armate debbono essere ondate ed esaltate in qualunque tempo e qualunque sia il loro destino»... Il gruppo di lavoro infine ha segnalato al comune di Chianciano Terme le pressioni organizzative e di rappresentanza sindacale e sindacali che visse da un fare ai dibattiti

La ricerca più fondente sono le indicazioni sui modelli interpretativi e valutativi resi palei dalle decisioni dimostrate ogni qual volta è venuto a delinearsi un conflitto fra un diritto costituzionale e l'intervento negativo della attività politica e di polizia...

Lo stato è una realtà esemplare la Corte di Cassazione in una nota sentenza del 10 gennaio 1919 per realizzare i suoi fini e lei e giuridici ben può limitare l'attività individuale anzi ha il preciso dovere di preservare l'ordine e la tranquillità sociale...

In alcune decisioni ad esempio si legge «Le forze armate debbono essere ondate ed esaltate in qualunque tempo e qualunque sia il loro destino»... Il gruppo di lavoro infine ha segnalato al comune di Chianciano Terme le pressioni organizzative e di rappresentanza sindacale e sindacali che visse da un fare ai dibattiti



Mentre in Cambogia le forze popolari

scatenano una vasta serie di attacchi

DALLA PRIMA PAGINA

Rassegna internazionale

Nostri amici in Asia

Il cosiddetto presidente del Vietnam del Sud Van Thieu aveva appena finito di...

no affitti ben per i autori della crisi in tutto il mondo...

In Cambogia e nel Vietnam del sud le forze popolari nazionaliste si sono...

RAZZISUL PALAZZO DI THIEU A SAIGON

Messaggio di Sihanuk al suo popolo. «Ogni cambogiano ha il dovere di ribellarsi e di prendere le armi per cacciare i traditori e i loro padroni americani» — 10 basi attaccate nel Sud Vietnam dalle forze del FNL

SAIGON 20. In Cambogia e nel Vietnam del sud le forze popolari nazionaliste si sono...

do anni erano razzisti da 122 anni ed è perciò dell'esper...

condizionato di tutti le truppe fuoientore del Vietnam del Sud della Thailandia e degli altri Paesi satelliti...

Nuove minacce bellicistiche del Premier di Tel Aviv

Golda Meir chiede agli USA un ultimatum contro l'URSS

Rivelazione di Newsweek: già in corso la fornitura di nuovi stock di «Phantom» portati in Israele da piloti civili americani

TEL AVIV 20. Nel crescendo bellicistico delle dichiarazioni dei maggiori dirigenti israeliani...

spiegamento di forze russe? Gli aiuti sovietici alla RAU sono come si sa il pretesto...

strisce Phantom la «McDonnell Douglas Aircraft» Le informazioni di «Newsweek»...

L'ignobile decisione annunciata da Home ai Comuni

L'Inghilterra riarma i razzisti sudafricani

Johannesburg: inquietanti sviluppi delle tecniche atomiche

LONDRA 20. Il governo conservatore inglese riprende a vendere armi alla dittatura razzista sudafricana...

JOHANNESBURG 20. Inquietante annuncio del primo ministro sudaficano Vorster...

che proibisce la cessione di qualsiasi ordigno e strumento militare al regime «bianco» di Pretoria

Crisi

Il documento politico più importante di questo momento di sbalordimento e di incertezza...

Arrestato il segretario del PC del Sudan?

Il compagno Abdel Khalek Mahjub segretario del Partito comunista sudanese si trovava in stato di arresto in una fattoria presso Khartoum...

ACLI

Il «secolavo nazionale» degli Acli considerati in un documento l'attuale crisi di governo come un momento grave e preoccupante...

Direttore GIAN CARLO PAJETTA Condirettore MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE Direttore responsabile Alessandro Corzi

Abbonamenti UNITA (versamento su o/v postale n. 9/5531 intestato a AMMINISTRAZIONE UNITA viale Fulvio Testi 76 - 20100 Milano) Abbonamento semestrale lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21.000...

Per inseguire il nuovo presidente Lo stato d'assedio imposto in Colombia

BOGOTÀ 20. Il presidente Carlos Lleras Restrepo ha proclamato lo stato d'assedio in tutto il paese...

Washington Smentita l'installazione di missili offensivi a Cuba

WASHINGTON 20. Gli Stati Uniti non hanno prove che l'URSS abbia introdotto missili offensivi a Cuba...

A conclusione della visita di Kekkonen Firmato l'accordo tra URSS e Finlandia

MOSCA 20. L'accordo di amicizia di cooperazione e di aiuto reciproco tra la Finlandia e l'Unione Sovietica è stato prorogato...

Dalla nostra redazione rappresenta una base positiva per garantire la pace nel Sud del mondo...

Abbiamo visitato il dottor Amendola per chiedergli la copia su un'edizione di «Domani»...

Mare sporco giudiziaro hanno tenuto sbarcate le chiese...

NAPOLI 20. Anche a Napoli dopo Genova e Roma le autorità sanitarie comunali hanno deciso di praticare campagne di acqua pulita...